



**Committe Against  
Bird Slaughter - CABS**

Komitee gegen den Vogelmord e.V.

---

## **Calendario del cacciatore bracconiere 2019-2020**

Un'analisi della caccia illegale in Italia

---



## INDICE DEI CONTENUTI

1	INTRODUZIONE.....	3
2	METODOLOGIA.....	3
3	RISULTATI.....	4
3.1	IL FENOMENO DEL BRACCONAGGIO.....	4
3.2	CHI E' IL BRACCONIERE.....	6
3.3	TEMPI E ZONE DEL BRACCONAGGIO.....	7
3.4	ANALISI DELLA VIGILANZA VENATORIA.....	10
4	Analisi dei dati disponibili da altre fonti istituzionali e loro affidabilita' .....	11
4.1	Tipologia di illeciti 2015-2018 .....	11
4.2	Personale per il contrasto al bracconaggio .....	13
4.2.1	Il passaggio dal CFS ai Carabinieri forestali .....	13
4.2.2	Trend della polizia provinciale .....	14
4.2.3	LA Vigilanza Volontaria .....	20
4.3	PRODUTTIVITA' DELLA VIGILANZA .....	21
4.3.1	CASE STUDY 1: MANTOVA .....	22
4.3.2	CASE STUDY: SANTA EUFEMIA D'ASPROMONTE .....	22
4.3.3	CASE STUDY 3: IL NUCLEO INFORMALE ANTIBRACCONAGGIO IN UMBRIA.....	23
5	L'antibracconaggio Regione per regione.....	23
6	NUMERI GLOBALI DEL BRACCONAGGIO.....	27
7	CONCLUSIONI .....	29

**Author:**

CABS - Committee Against Bird Slaughter

**Cover Photo:**

CABS 2019 – balie nere trappolate e uccise illegalmente da cacciatori a Brescia

**Contact Details:**



**Committee Against  
Bird Slaughter - CABS**

Komitee gegen den Vogelmord e.V.

**Committee Against Bird Slaughter (CABS)**

Komitee gegen den Vogelmord e.V.

An der Ziegelei 8

D-53127 Bonn

Germany

Telephone: +49 228 66521

Fax: +49 228 665280

Email: [cabs.italia@komitee.de](mailto:cabs.italia@komitee.de)

Website: [www.komitee.de](http://www.komitee.de)

## 1 INTRODUZIONE



Dal gennaio 2011 il CABS (Committee Against Bird Slaughter) raccoglie su base giornaliera tutte le informazioni disponibili relative a reati commessi da cacciatori e bracconieri ai danni della fauna selvatica sul territorio italiano. Dalla raccolta di questi dati viene compilato il "Calendario del Cacciatore Bracconiere", una rassegna dei crimini compiuti ai danni della biodiversità da chi persegue per lucro o divertimento gli animali selvatici.

Seppur perfettibile, questo calendario fino al 2017 rappresentava l'unica fonte su base annuale di informazioni sul fenomeno del bracconaggio, dal momento che l'articolo 33

della 157/92, che richiede un resoconto annuale della vigilanza sul territorio nazionale, è tutt'oggi compilato dalle Regioni in maniera lacunosa e in alcuni casi affatto. In breve l'Italia, proprio il secondo "Stato Canaglia" del Mediterraneo per l'uccisione illegale di uccelli<sup>1</sup> è il paese dove del fenomeno della caccia e del bracconaggio non si sa quasi nulla: non si sa esattamente quanti siano i cacciatori, quanti reati vengano commessi, non si sa quanta vigilanza intervenga e con quali risultati, né quanti esemplari siano abbattuti ogni anno legalmente o illegalmente. Per ovviare a questa mancanza di informazioni, e in risposta al PILOT 5283/13/ENVI, l'Italia ha approvato il 30/03/2017 un Piano d'azione nazionale per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici. Conseguentemente nel maggio 2018, 2019 e 2020 sono stati rilasciati da ISPRA e dal CUFA tre rapporti sull'esecuzione dello stesso piano. Pur essendo in principio i rapporti la fonte più autorevole sullo stato del bracconaggio e dell'antibracconaggio in Italia, abbiamo trovato entrambi i rapporti incompleti e a tratti manchevoli di un'analisi approfondita dei dati, come evidenzieremo nel capitolo 4.

Obiettivo di questo nostro lavoro, che ora si inserisce e dialoga con altri studi paralleli, è quindi non solo di tenere traccia e monitorare al meglio il fenomeno della caccia illegale, l'evoluzione delle sue forme, identificare il territorio dove più reati vengono commessi e analizzare l'impatto sulla biodiversità, ma anche confrontare la nostra metodologia con le informazioni provenienti dal Piano d'azione e analizzare l'efficacia delle azioni. Qui di seguito presentiamo i risultati che abbiamo raccolto relativi all'annata 2019-2020.

## 2 METODOLOGIA

Il lasso temporale a cui fa riferimento la presente raccolta di dati è dal 01/02/2019 fino al 31/01/2020, ovvero dal primo giorno di chiusura ufficiale della precedente stagione di caccia, fino all'ultimo giorno della stagione di caccia appena terminata.

I dati raccolti provengono da articoli di giornale, comunicati stampa delle forze preposte ai controlli venatori e dai resoconti pubblicati dalle Guardie Venatorie Volontarie, nonché da osservazioni realizzate durante i Campi Antibracconaggio del CABS.

<sup>1</sup> The Killing, BirdLife Europe, agosto 2015

L'insieme delle fonti copre in maniera per lo più omogenea il territorio nazionale, ciononostante è da sottolineare che la maggior parte dei reati venatori non viene portato alla luce o – in alcuni casi – non viene segnalato alla stampa. La base di dati di cui si è a disposizione è quindi più che altro un campione, una rappresentazione di una piccola percentuale dei reati venatori realmente commessi. Ciononostante, sulla scorta delle informazioni raccolte, tenteremo di disegnare un quadro verosimile dei numeri del bracconaggio in Italia. Per evidenziare i danni che il mondo venatorio arreca alla fauna selvatica, abbiamo selezionato solo i casi di bracconaggio che realmente e direttamente danneggiano la biodiversità: ad esempio non abbiamo incluso i casi di infrazioni amministrative come la mancata annotazione della giornata, o la caccia a distanza ravvicinata da case e strade, violazioni a norme che puntano alla sicurezza, ma abbiamo raccolto solo infrazioni o reati relativi all'abbattimento di specie protette, caccia in aree protette, uso di fucili con più munizioni del consentito ecc. In questo senso il "Calendario del Cacciatore Bracconiere" non è una disamina dell'illegalità venatoria tout court, quanto piuttosto un'analisi di quanto l'illegalità venatoria arrechi danno alla biodiversità.

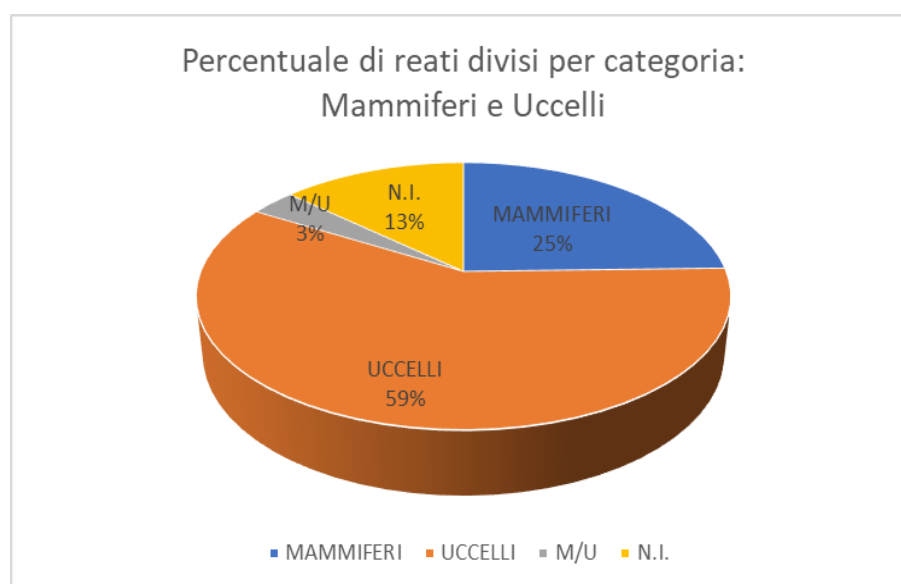
Nella maggior parte dei casi è stato possibile attraverso le informazioni fornite dalla fonte ottenere tutti i dati necessari per la successiva analisi; in alcuni casi invece la fonte era lacunosa sui fatti o i responsabili dei reati: in questi casi abbiamo tentato di ricostruire a senso o su base probabilistica quanto avvenuto.

**Tabella 1: numero di casi riportati nei media e altre fonti e numero di denunciati dedotti nelle edizioni del "Calendario del cacciatore bracconiere"**

Anno	2013-2014	2014-2015	2015-2016	2019-2020
<b>N° CASI</b>	548	706	596	434
<b>N° DENUNCIATI</b>	1133	1594	1324	1147

### 3 RISULTATI

#### 3.1 IL FENOMENO DEL BRACCONAGGIO

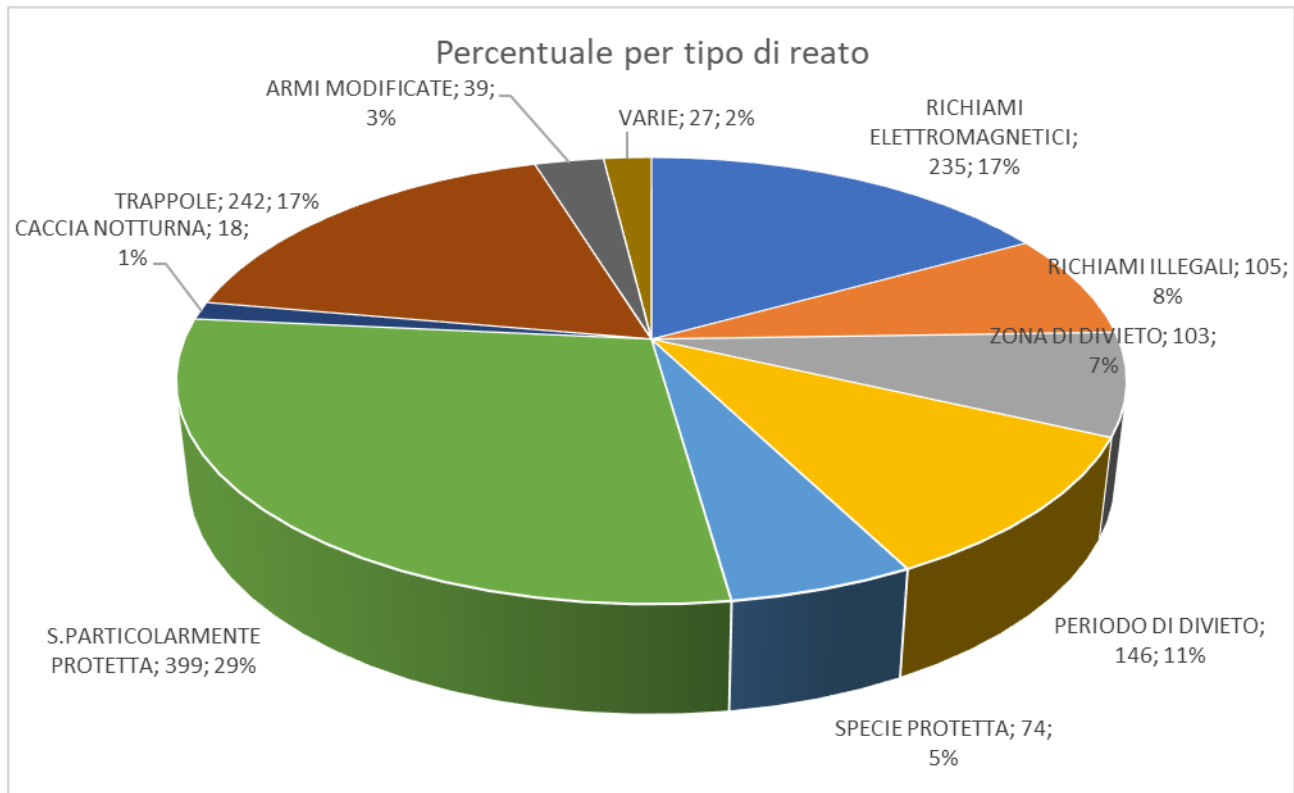


**Numero delle segnalazioni:** nel 2019-2020 sono stati raccolti un totale di **434** segnalazioni di reati rilevanti contro la fauna selvatica, ben al di sotto della media degli anni precedenti. Questi hanno coinvolto **1.147** persone.

**Categoria di fauna colpita:** per il terzo anno consecutivo, dacché si è iniziato lo studio, le percentuali nel rapporto fra bracconaggio ai mammiferi e agli uccelli restano stabili: nell'anno appena trascorso il

59% (256) delle segnalazioni riguardano la caccia agli uccelli, mentre il 25% (107) i **mammiferi**. Un ulteriore **3%** (14 persone) si riferiscono a bracconaggio rivolto indistintamente a mammiferi e uccelli. Il 13% invece non specifica la

categoria di fauna interessata. Questi dati riconfermano il fatto che la caccia agli uccelli si svolge molto più comunemente al di fuori delle regole della caccia ai mammiferi.



**Tipologia di reato:** non sono cambiati i reati più diffusi praticati dai bracconieri. L'uccisione di specie particolarmente protette e protette rimane la pratica con più alta percentuale d'incidenza, seguita dall'uso di trappole e dei richiami elettromagnetici. L'attività di caccia in periodo di divieto generale è la quarta forma di illecito più riscontrato. Più nel dettaglio, in relazione all'anno precedente, nella stagione appena trascorsa sono rimasti sostanzialmente stabili i reati legati all'uso di lacci, reti, trappole e veleno. Dal 12% (189 casi) del 2013-14 e dal 18% (291 casi) dell'anno successivo, si è arrivati al 17% del 2015-2016 (298 casi) e del 2019-2020 (242). In compenso sono diminuiti ulteriormente i casi di uso di fonofil/richiamo elettromagnetico. Negli anni passati erano il 21% (326) e il 18% (284 casi), nel 2015-2016 si è scesi al 14% con 249 casi, mentre nell'anno appena trascorso la flessione in termini assoluti è stata minima (235, 17%). E' diminuito anche l'abbattimento delle specie protette e particolarmente protette<sup>2</sup>: 34% contro il 38% del 2015-16, ma ancora nel range considerando le percentuali degli anni antecedenti (31-32%). Dopo il trend in discesa degli anni precedenti, si è stabilizzata la caccia nelle aree protette, rimasta al 7% (12% e poi 8% negli anni 2013 e 2014). Pochi i casi di caccia notturna portati alla luce: 18, contro i 54 del 2015, i 42 del 2014 e i 101 del 2013). Dopo la crescita degli anni scorsi, sembra in calo la caccia in periodo di divieto (146 casi contro i 245 del 2015-2016).

**Specie particolarmente protette:** escluse le migliaia di piccoli passeriformi particolarmente protetti che sono stati rinvenuti abbattuti o trappolati nel corso dell'anno (pettirossi, cince, fringuelli, pispole, frosoni, tordele, cardellini, lui, passere scopaiole, lucherini, verzellini, verdoni, picchio muratore), gli animali più rappresentativi bracconati nel 2019 e 2020 e di cui è rimasta traccia (purtroppo solo la punta di un enorme iceberg) appartengono a 36 specie.

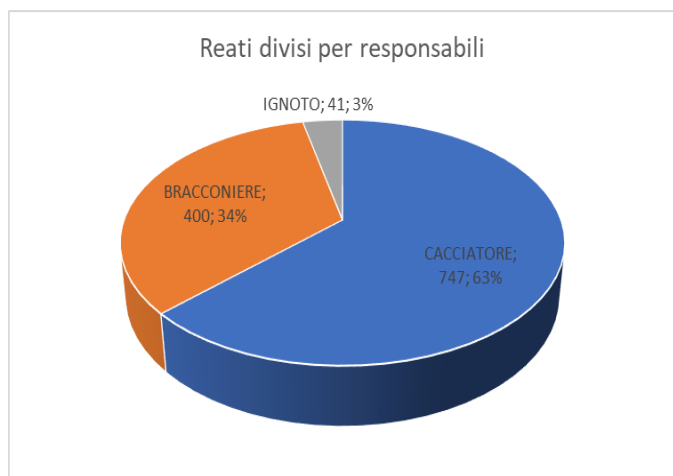
<sup>2</sup> In questo termine si includono specie cacciabile, ma abbattute in un periodo in cui non lo sono e specie non cacciabili, ma che godono di un livello di protezione inferiore, come ad esempio il fringuello e la peppola, il cui abbattimento illegale è comune nelle province di Brescia e Bergamo. Con specie particolarmente protette si intendono non solo quelle di cui all'art.2 della 157/92, ma anche quelle inserite nelle Convenzioni internazionali di cui l'Italia è firmataria.

Fra i rapaci diurni il nostro campione vede 7 gheppi, 4 poiane, 1 sparviere, 10 falchi pellegrini, 3 astori, 3 aquile del Bonelli e poi un lanario e un falco pescatore. Fra i rapaci notturni si aggiungono gufi comuni, un barbogianni, 3 civette, un allocco e un gufo di palude. Fra i non-rapaci si annoverano 3 picchi rossi maggiori, 1 corvo imperiale, 1 torcicollo, 1 cigno reale, un'upupa, 1 cicogna bianca, 3 aironi cenerini, 10 esemplari di piovanello, 17 di piro-piro, 15 di gambecchio, 2 di corriere grosso, 1 piovanello pancianera, 1 totano moro, 1 fratino, 1 passero solitario e 1 gruccione.

Fra i mammiferi sono stati uccisi 10 **lupi**, oltre a istrici, scoiattolo, tasso, cervo sardo e persino un gatto selvatico.

### 3.2 CHI E' IL BRACCONIERE

MESE	CACCIATORE	BRACCONIERE	IGNOTI
<b>Febbraio</b>	<b>29</b>	<b>20</b>	<b>6</b>
<b>Marzo</b>	<b>11</b>	<b>31</b>	<b>6</b>
<b>Aprile</b>	<b>8</b>	<b>14</b>	<b>4</b>
<b>Maggio</b>	<b>32</b>	<b>15</b>	<b>4</b>
<b>Giugno</b>	<b>5</b>	<b>11</b>	<b>3</b>
<b>Luglio</b>	<b>2</b>	<b>13</b>	<b>0</b>
<b>Agosto</b>	<b>14</b>	<b>19</b>	<b>3</b>
<b>Settembre</b>	<b>57</b>	<b>19</b>	<b>2</b>
<b>Ottobre</b>	<b>212</b>	<b>95</b>	<b>2</b>
<b>Novembre</b>	<b>168</b>	<b>69</b>	<b>5</b>
<b>Dicembre</b>	<b>116</b>	<b>80</b>	<b>2</b>
<b>Gennaio 2020</b>	<b>93</b>	<b>15</b>	<b>4</b>
<b>TOTALE</b>	<b>747</b>	<b>400</b>	<b>41</b>



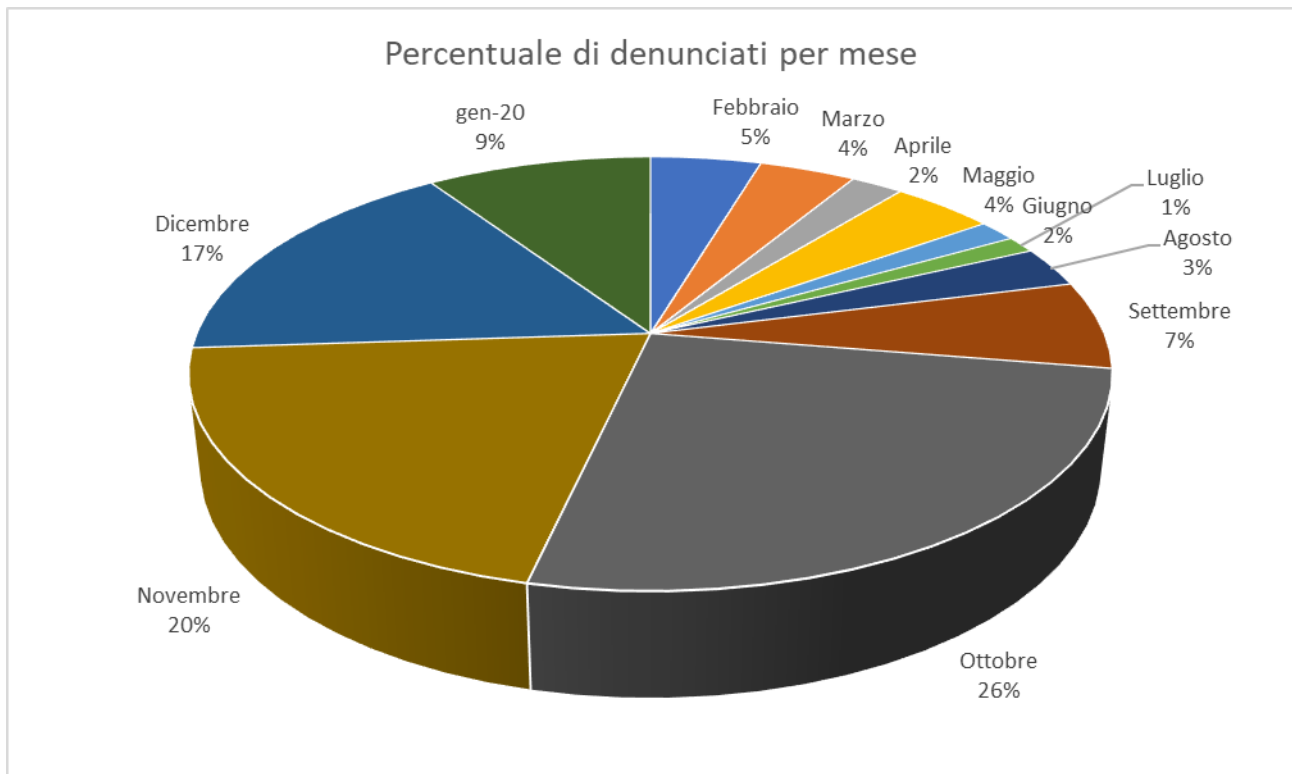
**Responsabili:** per l'anno appena analizzato i reati venatori sono stati compiuti **per il 63% da cacciatori e per il 34% da bracconieri**, ovvero persone non in possesso di licenza di caccia. Queste percentuali si discostano da quelle degli anni precedenti che vedevano circa l'80% dei casi attribuibili a cacciatori e il 20% a bracconieri. Apparentemente vi sarebbe un'inversione di tendenza, con una maggiore rilevanza del bracconaggio, rispetto ai reati di caccia. Va però detto che nel 2019 i Carabinieri Forestali e i Forestali della Regione Trentino hanno concentrato le loro attività investigative sul fenomeno della cattura e commercio di uccelli da richiamo e da falconeria (operazione biarmicus, Valli in gabbia, Pullus freedom e Lord of the Rings): come risultato 93 persone sono state denunciate, principalmente legate al traffico di uccelli e non all'attività venatoria, alterando il quadro consueto degli anni precedenti, ove questi reati erano sconosciuti o scarsamente analizzati.

Tabella 2: Responsabili dei reati venatori per mese

Nel **3%** dei casi non è stato rinvenuto il responsabile del reato e quindi non è stata attribuita a nessuna delle due categorie la responsabilità dello stesso.

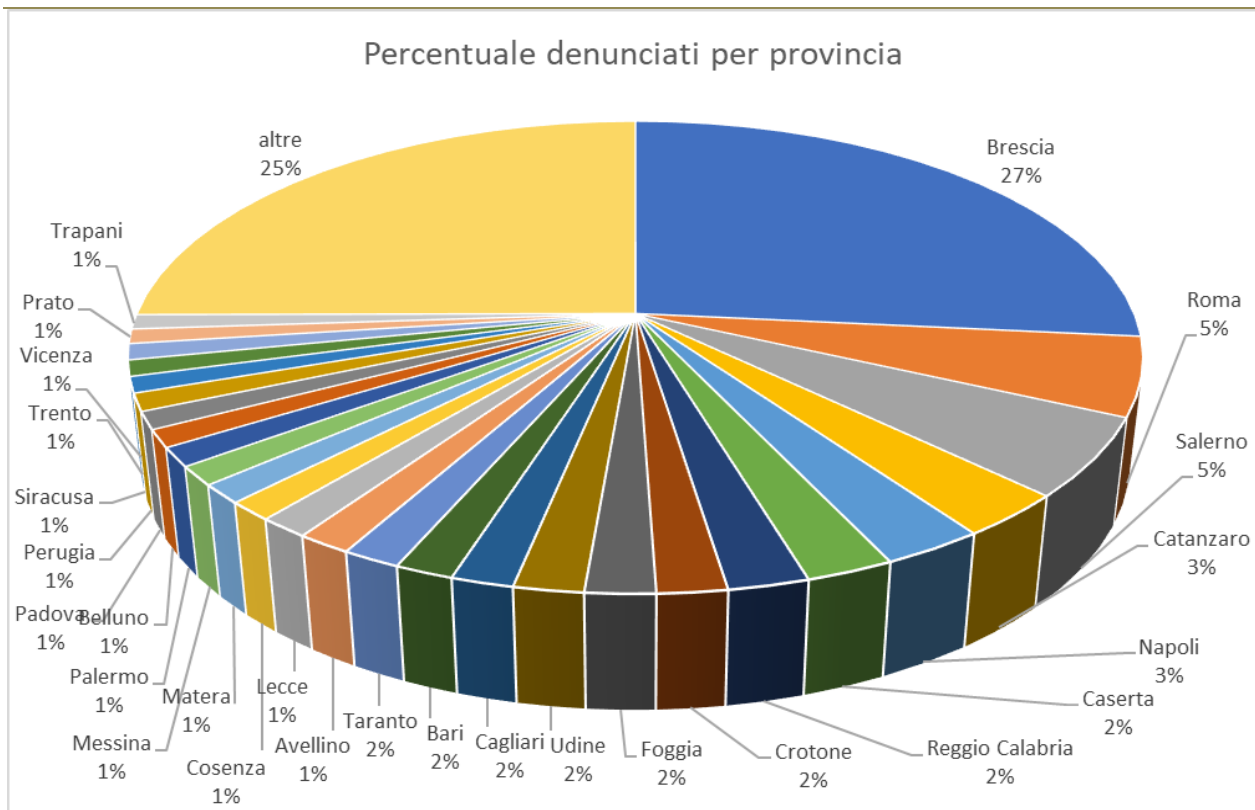
### 3.3 TEMPI E ZONE DEL BRACCONAGGIO

**Periodo:** il 72% dei reati venatori vengono commessi e scoperti durante la stagione di caccia, mentre solo il 28% nel periodo che va da febbraio ad agosto inclusi. Nei tre mesi di massima migrazione degli uccelli fra settembre e novembre sono stati perpetrati e riscontrati il 53% di tutti i reati commessi nel corso dei 12 mesi, a dimostrazione del fatto che il bracconaggio in Italia sia ancora legato alla caccia alla migratoria, ovvero si sviluppi quando si ha l'opportunità di catturare o abbattere numerose quantità di uccelli.



**Reati per provincia:** i reati venatori si distribuiscono su praticamente tutto il territorio nazionale con 96 province interessate su 107. La provincia di Brescia si attesta ancora una volta come il principale territorio di bracconaggio italiano con addirittura il 27% di tutte le persone denunciate in Italia (289), a maggior ragione se si considera che spesso i reati riscontrati in altre province vanno "addebitati" a cacciatori provenienti da Brescia.

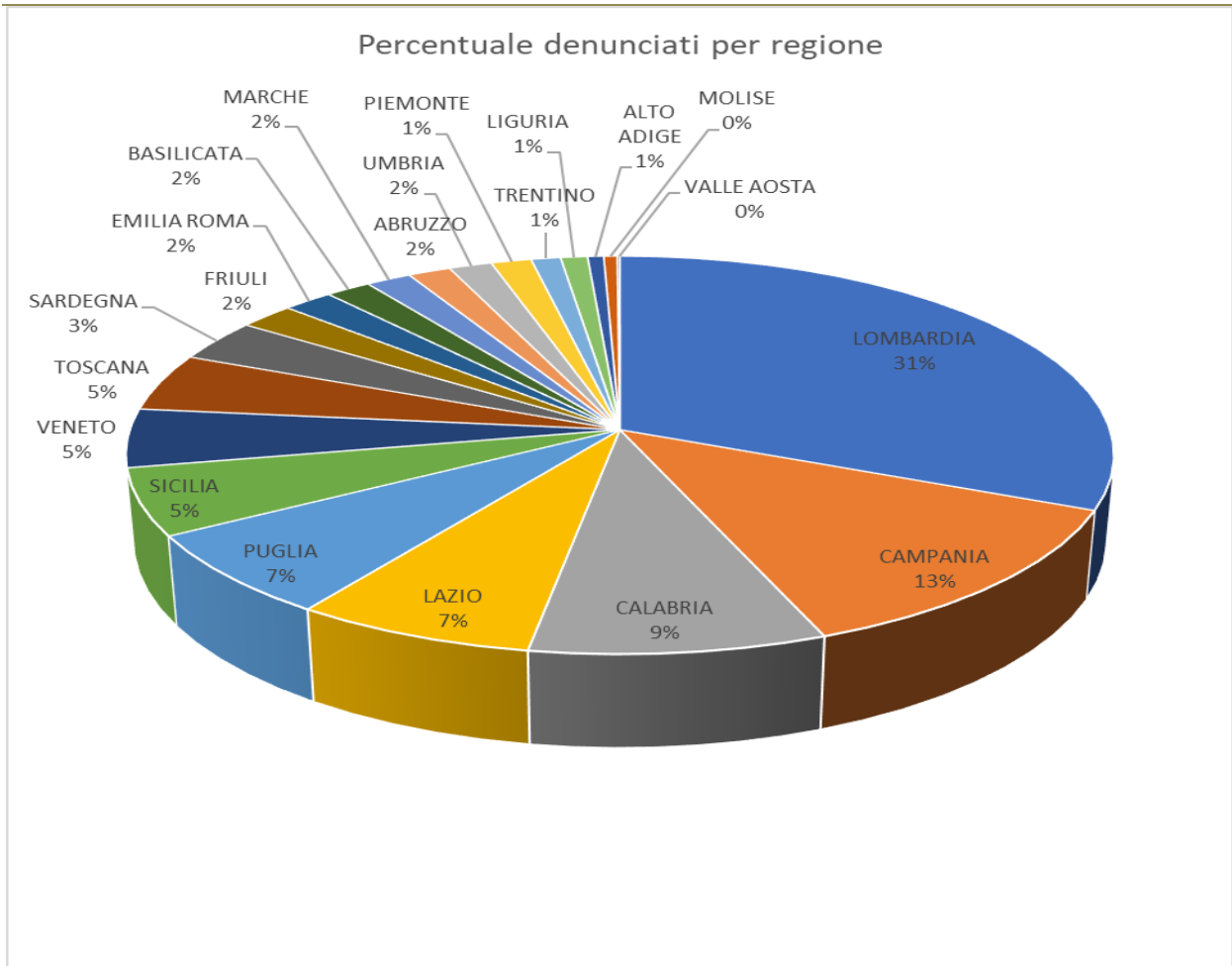




Dopo Brescia vengono in questo anno Roma (precedentemente mai considerata provincia afflitta da bracconaggio, ma che ora salta nella classifica grazie alle operazioni svolte dai Carabinieri Forestali e LIPU nella cosiddetta operazione re-call), Salerno, Catanzaro, Napoli, Caserta e Reggio Calabria.

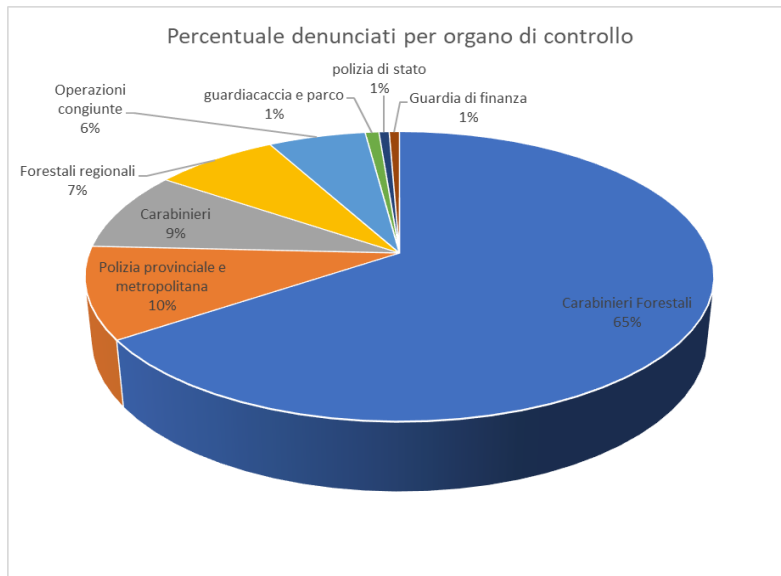
Sulla scorta di quattro anni di raccolta dati, le province di Brescia, Caserta, Salerno e Napoli ritornano costantemente con alti numeri di denunciati, confermando così la loro "vocazione" per il bracconaggio.

**Reati per regione:** l'analisi sulle regioni che si guadagnano la maglia nera del bracconaggio restituisce un quadro simile. Resta prima la **Lombardia** (31%), segue poi la **Campania** (13%), la **Calabria** (9%), il **Lazio** (7%), la **Puglia** (7%), la **Sicilia**, il **Veneto** e la **Toscana** (5%). Come già detto nei precedenti rapporti, sul territorio regionale di Toscana e Veneto i reati sono evidentemente sparsi omogeneamente sul territorio, visto che nessuna provincia eccelle come numero di denunciati, ma l'insieme delle province che compongono il territorio regionale portano il numero dei reati a livelli statisticamente rilevanti.



### 3.4 ANALISI DELLA VIGILANZA VENATORIA

Nel 2019-2020 abbiamo continuato a prendere in considerazione non solo le tipologie di reato e la loro distribuzione, ma anche quale forza di polizia o ONG abbia svolto le operazioni, al fine di tracciare un quadro sulla vigilanza venatoria.



Anche quest'anno rimane importante il contributo **che riveste il volontariato delle associazioni ambientaliste nella repressione del bracconaggio**. In un anno 340 di 1147 persone denunciate (29,6%) sono state scoperte grazie all'attività o a un'iniziativa partita da volontari, dalle guardie venatorie volontarie, zoofile o ecozoofile. Il numero più alto di persone denunciate per bracconaggio proviene invece da operazioni dei Carabinieri Forestali (638 persone, 65%), di cui 187<sup>3</sup> vanno addebitate alla SOARDA (la speciale **Sezione Operativa Antibracconaggio Reati in Danno degli Animali** con operazioni mirate a Reggio Calabria, Brescia, Caserta,

Latina, Rovigo, Venezia, Trapani e Foggia).

Seguono i controlli della **Polizia Provinciale**, che però rispetto agli anni di studio precedenti si riducono di un ulteriore 8% (da 18% a 10%). Questo fenomeno è compatibile con lo smantellamento della polizia provinciale nelle sue mansioni di vigilanza ittico venatoria. Il personale di polizia provinciale, non destinato peraltro alle sole funzioni di vigilanza in campo faunistico, si era ridotto a circa 2500 addetti nel 2015; alla fine del 2015, 744 operatori risultavano collocati sul portale della mobilità del dipartimento della funzione pubblica, ai sensi dell'art. 5 della legge 125/2015 e del dpcm 14 sett. 2015.

Da ultimo l'art. 1 comma 770 della legge di stabilità per il 2016 (n. 208/2015) ha disposto che il personale eventualmente retribuito col contributo economico delle Regioni, possa svolgere le funzioni di vigilanza nelle materie oggetto di riassorbimento delle funzioni non fondamentali delle province, come caccia e pesca, ed essere sottratto dal taglio di spesa del personale delle province del 50% imposto dalla legge 190/2014. Tuttavia l'AIPP (Associazione Italiana Polizie Provinciali) stima che a seguito di sei anni di blocco del turn over, nonchè della riallocazione forzata di parte del personale di polizia provinciale presso le polizie municipali o altre amministrazioni pubbliche, l'attività di vigilanza venatoria da parte dei corpi e servizi di polizia si sia sostanzialmente dimezzata entro la fine del 2018, rispetto alle cifre del 2013.

A questa situazione doveva porre rimedio il Piano Nazionale per il contrasto degli illeciti all'avifauna, approvato dalla Conferenza Stato-Regioni il 30/3/2017 con le attività 1.2.1 e 1.2.2 che dovevano potenziare e riorganizzare, anche in capo alle Regioni, i corpi di vigilanza venatoria provinciale. Ebbene nessuna delle azioni indicate è stata posta in essere

<sup>3</sup> I dati relativi alla SOARDA sono totali e ufficiali, non relativi alle sole uscite stampa, di conseguenza il loro contributo in percentuale è sovrastimato rispetto al totale relativo ottenuto da tutti i Carabinieri Forestali.

o minimamente avviata (vedi cap. 4.2.2).

I **Carabinieri** hanno contribuito anche quest'anno con un 9% all'antibracconaggio. Un ottimo contributo è stato dato dai **Corpi Forestali regionali**, soprattutto quello Trentino, che con 50 denunciati in relazione all'operazione Pullus Freedom ha portato la percentuale di denunciati al 7% del totale nazionale.

Seguono infine operazioni congiunte fra vari organi di polizia e i contributi minori della Polizia di Stato, Guardia di Finanza e dei Guardia Parco e guardia caccia dei vari Enti Parco.

#### 4 ANALISI DEI DATI DISPONIBILI DA ALTRE FONTI ISTITUZIONALI E LORO AFFIDABILITA'

Le informazioni recuperabili dai resoconti presentati dalle Regioni ex. art. 33 L. 157/92, seppur lacunose, nonché da quanto scritto nei rapporti annuali del Piano d'azione nazionale per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici, permettono di fare ulteriori osservazioni sulle attività di antibracconaggio.

Va tuttavia notato che per essere dei documenti ufficiali e che dovrebbero offrire il massimo dell'affidabilità e attenzione alla problematica del bracconaggio e alla sua lotta, tanto i dati raccolti ex. art. 33, quanto le tabelle tradotte nel rapporto del PdA, denotano un'approssimazione, una lacunosità e una mancanza di attenzione tali da minarne la credibilità e affidabilità. Non tutte le regioni infatti inviano i loro dati, poche lo fanno ogni anno e alcune non lo hanno mai fatto negli ultimi anni: Puglia, Umbria e Calabria per esempio non hanno mai inviato nessun dato dal 2015 a oggi, disattendendo il dettato di legge e dimostrando una totale non trasparenza sul personale impiegato nella vigilanza, i reati che si commettono sul territorio e lo sforzo antibracconaggio. Le altre regioni hanno regolarmente mancato di inviarli in alcuni anni, in alcuni casi i dati sono inviati per provincia, senza accorparli nei totali regionali. Quello che spesso si nota è che mancano informazioni o a volte chiarezza sul personale di vigilanza a disposizione. In molti casi i dati inviati sono sbagliati, come sottolineano le stesse note in calce e come abbiamo potuto facilmente comprovare. Il 16/11/2015 tre bracconieri sono sorpresi e denunciati in Basilicata - [https://www.ansa.it/calabria/notizie/2015/11/16/bracconieri-in-parco-pollino-denunciati\\_e57834ba-da9b-44f8-8386-d52149571b81.html](https://www.ansa.it/calabria/notizie/2015/11/16/bracconieri-in-parco-pollino-denunciati_e57834ba-da9b-44f8-8386-d52149571b81.html) - eppure nei dati inviati dalla Basilicata appaiono zero (!) illeciti penali sanzionati in tutto l'anno.

Figura 1: esempio di dati inaccurati come riconosciuto dallo stesso rilevatore

Art.30 lett.h	3	0	5	37	15	8	5	11											
Art.30 lett.i	0	0	0	3	0	1	0	1											
Art.30 lett.l	0	0	0	4	0	0	0	0											
Art.21 comma1					0			1											
codice penale					0			1											
altra normativa					0			1											
sanzioni aggiuntive(*)					0			5											
<b>Totali</b>	<b>11</b>	<b>21</b>	<b>0</b>	<b>8</b>	<b>66</b>	<b>31</b>	<b>0</b>	<b>21</b>	<b>0</b>	<b>14</b>	<b>0</b>	<b>39</b>	<b>0</b>						
Abruzzo: dati pervenuti ma non utilizzabili																			
Bolzano: è stato inserito il numero dei tesserini rilasciati ai residenti; il numero di cacciatori fornito risulta troppo basso (n 216)																			
Campania è stato inserito il numero dei tesserini rilasciati ai residenti; il numero di cacciatori fornito risulta troppo basso (n 20.651); dati parziali per il numero di agenti																			
Sardegna: non è pervenuto il numero dei cacciatori, bensì il numero dei tesserini rilasciati ai residenti																			
Piemonte: non ci sono i numeri degli agenti forestali																			
Toscana: manca completamente la provincia di Arezzo e per i verbali anche la provincia di Firenze																			
(*)=revoche o sospensioni licenze																			

Anche il processo di trascrizione dei dati all'interno dei rapporti del PdA è lacunoso. Nel 1° rapporto del PdA a pagina 8 sono inseriti i dati trasmessi dalle Regioni ex art. 33 del 2015. Non vengono però inseriti quelli dell'Abruzzo, pur disponibili, come del Piemonte (per cui basta sommare quelli delle province di cui si è in possesso, ma che vengono dati per "non utilizzabili"), della Puglia e del Trentino. A pag. 4 vengono invece dati i risultati di una ricognizione presso le province e le città metropolitane per stimare il numero di agenti addetti al controllo dell'attività venatoria: i risultati non collimano in quasi nessun caso con i dati inviati dalle Regioni ex art. 33 per il 2017 (vedi tabella 7).

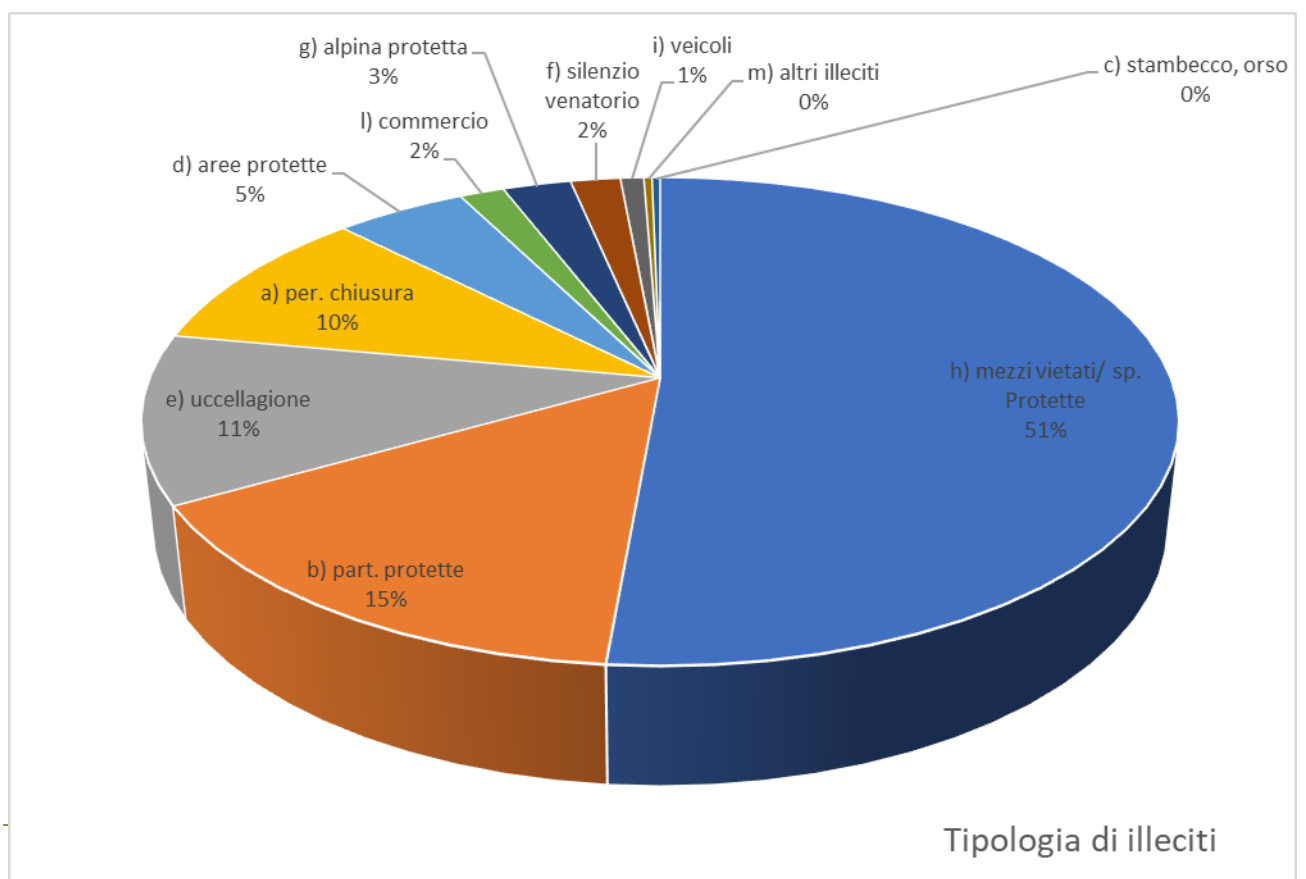
#### 4.1 TIPOLOGIA DI ILLECITI 2015-2018

Pur approssimativi e lacunosi, i dati presenti in questi rapporti possono venire utilizzati per tracciare alcune conclusioni e vedere se collimano con quanto emerso nel nostro Calendario 2019-2020. Per quanto riguarda la tipologia di illeciti viene ad esempio confermato quali sono i reati tipici del bracconaggio italiano: l'uso di trappole e strumenti non consentiti (lettera h ed e) e l'abbattimento di specie protette e particolarmente protette (lettera b e h).

Tabella 3: Tipologia di reati 2015-2018

rapporto PdA 2015	Art. 33-2016	Art. 33-2017	Rapporto PdA 2018
CASI	CASI	CASI	CASI
h) mezzi vietati/ sp. protette	h) mezzi vietati/ sp. protette	h) mezzi vietati/ sp. protette	h) mezzi vietati/ sp. protette
574	238	480	73
b) part. protette	b) part. protette	b) part. protette	b) part. protette
168	71	130	39
e) uccellazione	e) uccellazione	e) uccellazione	e) uccellazione
109	63	95	30
a) per. chiusura	a) per. chiusura	a) per. chiusura	a) per. chiusura
106	47	89	16
d) aree protette	d) aree protette	d) aree protette	l) commercio
48	26	52	6
g) alpina protetta	g) alpina protetta	g) alpina protetta	d) aree protette
22	11	33	3
f) silenzio venatorio	f) silenzio venatorio	l) commercio	f) silenzio venatorio
19	10	20	3
l) commercio	i) veicoli	f) silenzio venatorio	i) veicoli
12	7	17	3
i) veicoli	l) commercio	i) veicoli	g) alpina protetta
7	6	6	1
c) stambecco, orso	Altri illeciti penali	Altri illeciti penali	c) stambecco, orso
2	4	4	0
	c) stambecco, orso	c) stambecco, orso	
	3	3	

Secondo i dati che emergono dai rapporti ufficiali, questi tre articoli abbracciano il 77% degli illeciti penali, similmente dalla nostra ricognizione queste tipologie raggiungono il 68%, in ogni caso circa i 3/4 dell'illegalità.



## 4.2 PERSONALE PER IL CONTRASTO AL BRACCONAGGIO

Le informazioni più interessanti provenienti dai rapporti ufficiali riguardano però la situazione relativa al personale che si occupa di vigilanza venatoria: i loro effettivi e la produttività.

### 4.2.1 IL PASSAGGIO DAL CFS AI CARABINIERI FORESTALI

Il temuto passaggio dal CFS all'Arma dei Carabinieri appare, almeno dal punto di vista della lotta al bracconaggio, aver aumentato lievemente la produttività a livello nazionale dei Carabinieri Forestali. Nello studio "Nuove linee di conduzione della lotta e del contrasto al bracconaggio nel C.F.S.: aspetti normativi, giurisprudenziali e attività operative" redatto dal Dott. Isidoro FURLAN, Vice Questore Aggiunto Forestale del Corpo Forestale dello Stato, nel 2014 vengono infatti raccolti i dati relativi alle attività di controllo della caccia a livello nazionale da parte dei Comandi Forestali (caccia, tassidermia e controllo delle armi). Nel secondo rapporto del PdA alle pag. 19,20,21 dati simili vengono trasmessi dal RILPOLCCFOR, con un'accortezza: il lavoro della SOARDA è incluso nei totali delle regioni, mentre non era inserito nelle statistiche del 2012 e 2013.

Tabella 4: Reati e persone denunciate dai Forestali 2013/2018

REGIONI	Comunicazioni Notizie Di Reato Noti	Comunicazioni Notizie Di Reato Noti	PERSONE DENUNCIATE	PERSONE DENUNCIATE
	Media CFS 2012-2013	CCFF 2018	Media CFS 2012-2013	CCFF 2018
<b>Abruzzo</b>	9,5	15	13	16
<b>Basilicata</b>	7	5	7	5
<b>Calabria</b>	51,5	60	61	62
<b>Campania</b>	46	88	50	101
<b>Emilia Romagna</b>	24	27	29	30
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	0	0	0	0
<b>Lazio</b>	32	95	31	119
<b>Liguria</b>	7,5	13	8	14
<b>Lombardia</b>	67,5	194	73	199
<b>Marche</b>	15,5	22	20	32
<b>Molise</b>	11	4	12	8
<b>Piemonte</b>	19	35	23	32
<b>Puglia</b>	72,5	70	79	74
<b>Sardegna</b>	0	5	0	5
<b>Sicilia</b>	1	21	1	22
<b>Toscana</b>	46,5	55	56	58
<b>Umbria</b>	20	27	20	24
<b>Veneto</b>	34,5	29	38	35
<b>FURTO VENATORIO</b>	?	33	?	33
<b>TOTALI</b>	<b>465</b>	<b>798<sup>4</sup></b>	<b>519</b>	<b>869<sup>5</sup></b>

<sup>4</sup> 1453 se si includessero quelli legati al maltrattamento animale, che però spesso si sovrappongono alle CNR "caccia"

<sup>5</sup> 1053 se si includessero quelli legati al maltrattamento animale, che però spesso si sovrappongono alle CNR "caccia"

Anche sottraendo le circa 199 persone denunciate dalla SOARDA (di cui circa 130 nella sola Lombardia durante l'operazione pettirosso) è evidente dai numeri che la produttività dei Carabinieri forestali è leggermente aumentata. In questo contesto soprattutto la SOARDA ha aumentato la propria efficienza, nella tabella successiva si può vedere come i numeri precedenti al passaggio ai Carabinieri siano inferiori a quelli attuali: attualmente i bracconieri denunciati dalla SOARDA contribuiscono per un quinto al totale dell'intero CUFA su scala nazionale.

Tabella 5: Persone denunciate dal NOA-SOARDA

	2014	2015	2018	2019
<b>Persone denunciate dal NOA - CFS /SOARDA – CCFF</b>	131	137	199	187

Purtroppo una esatta comparazione dei dati 2013-2018 non è possibile: i dati messi a disposizione dal RILPOLCCFOR includono non solo quelli sulla caccia, ma anche quelli relativi al maltrattamento di avifauna (art. 727 e 544 CP), mentre non è chiaro se gli stessi erano stati presi in considerazione nel 2013, dove però in aggiunta erano stati presi in considerazione quelli relativi alla normativa sulle armi. Sarebbe auspicabile una standardizzazione nella raccolta dei dati, per ottenere numeri sempre comparabili.

#### 4.2.2 TREND DELLA POLIZIA PROVINCIALE

La polizia provinciale (PP) è l'erede attuale dei vecchi guardiacaccia e guardiapesca, a cui pian piano è stato aggiunto l'onere del controllo della viabilità e più ampie competenze ambientali. Secondo il documento pubblicato da ISTAT (2007<sup>6</sup>), nel 2007 gli agenti e ufficiali di PP (agenti di PG e PS dipendenti dagli enti locali) in Italia erano 2890: erano distribuiti in tutte le regioni, anche autonome come il Friuli Venezia Giulia, Sicilia e Sardegna per un totale di 98 province. Secondo il sondaggio condotto dall'Associazione Italiana di Agenti e Ufficiali delle Polizie Provinciali (AIPP) questi corpi erano denominati Corpi o Servizi di Polizia Provinciali, Servizio di Vigilanza Faunistica Ambientale o Vigilanza Ittico Venatoria. A partire dalla prima decade del 2000 il numero degli effettivi si è andato via via riducendo, fino ai numeri attuali che sono meno della metà di quelli censiti dall'ISTAT (vedi tabella 7). A questo si aggiunga, come sottolinea lo stesso PdA che "non tutti gli agenti di polizia provinciale sono incaricati di svolgere attività di sorveglianza in campo venatorio [...] Inoltre le pattuglie lavorano in turni e sono composte di norma di due persone e questo comporta inevitabilmente una minore presenza sul territorio". Sappiamo ad esempio che gli 8 agenti di PP della provincia di Avellino non effettuano alcun controllo venatorio durante l'anno, ma solo servizi stradali. Lo stesso vale per la PP di Pescara, oppure osserviamo che i circa 30 agenti della Città metropolitana di Reggio Calabria, uno dei black spot del bracconaggio italiano, nel 2018 hanno redatto due sole denunce per bracconaggio, a dimostrazione del fatto che i controlli venatori non siano più fra le loro attività routinarie. La Toscana ci viene in aiuto ricordandoci nel 2° rapporto del PdA che dei 145 agenti di PP ancora in attività, sono circa 70 a occuparsi di controllo faunistico. Nonostante l'introduzione del PdA, è più che evidente che da tempo né le province né le regioni stanno investendo in un efficiente servizio di vigilanza venatoria. La situazione appare ancor più grave se si considera che lo stesso PdA, peraltro approvato dalle regioni, all'azione 1.2.1 prevede con alta priorità: "ricostituire i corpi di polizia provinciale riportando il personale al numero in servizio nel 2007", ovvero 2890 contro i 1342 odierni. Nel 2° rapporto del PdA alle pagine 3-7 si legge quanto ciascuna regione abbia fatto per raggiungere questo obiettivo. La lettura di questa sezione del rapporto è purtroppo imbarazzante. La regione Campania dice di aver costituito nella città metropolitana di Napoli un nucleo antibracconaggio: in altre parole l'attività antibracconaggio è consistita nell'aver mantenuto l'attività antibracconaggio, non nell'averla potenziata. Per Caserta invece non si menziona neanche la polizia provinciale, bensì si citano nuovi adempimenti formali per le guardie volontarie che ora sono tenute a informare precedentemente sui

<sup>6</sup> Piano d'azione nazionale per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici, allegato II

loro spostamenti per luogo e giornata. Emilia Romagna e Veneto, entrambe regioni che ospitano rispettivamente 1 o 2 blackspot “stanno provvedendo” o “intendono attivarsi” per aumentare fondi e personale. Di fatto a tre anni dall’inizio del piano non hanno fatto nulla. Il Lazio, dopo aver preso atto della criticità della situazione, non ha aumentato il personale, ma ha dato la possibilità ai guardiaparco di effettuare controlli anche fuori dai loro territori. Una soluzione discutibile, quella della coperta corta. La Toscana riconosce la forte contrazione della PP e pensa di rimediarsi offrendo corsi per diventare guardie venatorie volontarie, come noto senza funzioni di PG, quindi di fatto obbligate ad avvalersi in loco degli agenti della PP– ovviamente in numeri insufficienti da loro stessa ammissione - per realizzare i sequestri penali di fauna protetta e mezzi proibiti in caso di denuncia. Basilicata e Abruzzo non nascondono neanche di non avere proprio intenzione di aumentare gli effettivi. La Liguria è l’unica regione non autonoma che ha aumentato di due unità il personale di PP per il servizio di vigilanza faunistica, è significativo però che invece di prenderli fra chi aveva esperienza pregressa di guardiacaccia, hanno cooptato un vigile urbano e un dipendente che lavorava all’assessorato provinciale al turismo!! La Lombardia constata il calo del personale di vigilanza e l’insufficienza dei fondi assegnati che è costretta a rimboccare una tantum.

Le seguenti tabelle riassumono i dati aggiornati sul personale di vigilanza dipendente dagli enti locali attualmente in attività e una stima del potenziale rapporto fra controllori e controllati. Ovviamente si tratta di numeri solo indicativi, e non certo della reale presenza sul territorio, considerando appunto come molti agenti si dedichino strutturalmente ad attività altre dal controllo della caccia e come vi siano da considerare, turnazioni, ferie o attività di ufficio.

Tabella 6: RAPPORTO POTENZIALE CACCIATORI E AGENTI DI VIGILANZA DIPENDENTI DA ENTI LOCALI<sup>7</sup>

Regione	Cacciatori	agenti PP/forestali regioni autonome	cacciatori per guardia
<b>Piemonte</b>	20471	122	168
<b>Valle d’Aosta</b>	1392	128	<b>11</b>
<b>Lombardia</b>	62130	148	420
<b>Liguria</b>	15161	21	722
<b>Bolzano</b>	5500	227	<b>24</b>
<b>Trento</b>	6205	146	<b>43</b>
<b>Veneto</b>	41406	146	284
<b>Friuli-Venezia-Giulia</b>	8538	58	147
<b>Emilia Romagna</b>	33548	126	266
<b>Toscana</b>	73978	125	592
<b>Umbria</b>	26776	31	864
<b>Marche</b>	20981	50	420
<b>Lazio</b>	51397	209	246
<b>Abruzzo</b>	10322	52	199
<b>Molise</b>	3219	11	293
<b>Campania</b>	38896	230	169
<b>Puglia</b>	22881	40	572
<b>Basilicata</b>	6373	25	255
<b>Calabria</b>	24981	67	373
<b>Sicilia</b>	34922	?	?
<b>Sardegna</b>	35987	?	?
<b>TOTALE</b>	<b>545064</b>		

<sup>7</sup> Il dato relativo al numero dei cacciatori è estrapolato dai rapporti 2015-2018 delle Regioni, anche se i dati sono incompleti e riferiti in alcuni casi ai tesserini e in altri al numero di licenze porto d’arma ad uso caccia. Quando questi dati mancano, abbiamo fatto riferimento ad altre fonti (Istat, articoli recenti, siti web delle amministrazioni, piani faunistico venatori)



**Tabella 7: PERSONALE DI POLIZIA PROVINCIALE PER PROVINCIA DAL 2007 AD OGGI**

Province	Basilicata	Campania	Emilia R	Friuli VG	Lazio	Liguria	Lombardia	Marche	Piemonte	Puglia	Sardegna	Sicilia	Toscana	Veneto	Abruzzo	Calabria	Umbria	Molise	TOTALE
2007													171						2890 <sup>8</sup>
2009													163						
2010													167						
2012			187						128					188					
2013	38	210	193	55	328	108	386	87	94	199	10	79	211	190	76	143	136	23	2566
2014				56			302						143	191			107		
2015	28	26	154	58	209	84	199	87	112	40	0	5	171	181	32	75	31	23	1515
2016	25	131**	137	58	209	57	130	52	111	40			205	148	32	75	31	23	1464
2017	25*	131**	126***	276****	209	21	148*****	50§	122§§	40			125§§§	146§§§§	32	67	31	11	1342
2019		230**								80§§§§§					52		31		

I dati del 2013 sono quelli estrapolati in un sondaggio realizzato da AIPP (Associazione Italiana Polizie Provinciali), a parte il dato del Friuli proveniente dal rapporto ex. art. 33

I dati scritti in rosso sono speculativi sulla base degli anni precedenti e finalizzati a ottenere un totale verosimile

I dati del 2019 sono stati trasmessi telefonicamente dai nuclei interessati

\* I dati del 1° rapporto del PdA (18) discordano da quelli inviati dalla regione ex art. 33 (25)

\*\* I dati del 1° rapporto del PdA (131) discordano da quelli inviati dalla regione ex art. 33 (30). La ricognizione per il 2019 fatta telefonicamente dà ancora un altro risultato

\*\*\* I dati del 1° rapporto del PdA (141) discordano da quelli inviati dalla regione ex art. 33 (126)

\*\*\*\* I dati del 1° rapporto del PdA (276) non sono compatibili con quelli ISTAT e altre fonti. Il numero 276 è dovuto all'accorpamento del personale di PP al Corpo Forestale Regionale

\*\*\*\*\* I dati del 1° rapporto del PdA (144) discordano da quelli inviati dalla regione ex art. 33 (148)

§ I dati del 1° rapporto del PdA (55) discordano da quelli inviati dalla regione ex art. 33 (50)

§§ I dati del 1° rapporto del PdA (97) discordano da quelli inviati dalla regione ex art. 33 (122)

§§§ I dati del 1° rapporto del PdA (152) discordano da quelli inviati dalla regione ex art. 33 (125)

§§§§ I dati del 1° rapporto del PdA (156) discordano da quelli inviati dalla regione ex art. 33 (146)

§§§§§ fonte giornalistica <https://www.andriaviva.it/notizie/regione-finalmente-verso-la-piena-operativita-80-guardie-ambientali-gia-dipendenti-della-polizia-provinciale/>

<sup>8</sup> Dato che emerge da ISTAT

Le uniche amministrazioni che investono sulla vigilanza sono la provincia autonoma di Trento e la regione autonoma della Val d'Aosta che, a fronte di 146 e 128 agenti, hanno per il 2019 assunto rispettivamente 30 e 10 nuove unità. Queste due unità amministrative sono anche quelle che al momento hanno di gran lunga il migliore rapporto fra cacciatori e agenti controllanti 1/43 e 1/11 a livello nazionale. Paradossalmente quindi proprio le amministrazioni che meno avevano bisogno di rafforzare la vigilanza, sono quelle che l'hanno rafforzata, mentre il resto d'Italia sta perdendo agenti e abdicando alla tutela della fauna selvatica. Non è ovviamente un caso che Valle d'Aosta e Trentino abbiano una maggiore attenzione verso il controllo della caccia, né la ragione di questa scelta può essere legata allo statuto di Regioni Autonome, in quanto Friuli, Sicilia e Sardegna non possono vantare gli stessi rapporti. La ragione sta invece nel fatto che in questi territori la caccia è prevalentemente alla fauna stanziale, soprattutto la tipica alpina, per la quale da sempre c'è un'attenzione gestionale, totalmente assente quando invece si pratica la caccia alla migratoria come per esempio in Friuli-Venezia Giulia.

A prescindere dal calo del personale di polizia provinciale e dalla sua diversione verso altre attività, è innegabile il crollo della produttività in termini di denunce. Una ricognizione del CABS, realizzata via PEC e contatti telefonici, durata tre mesi per la difficoltà ed estrema reticenza di molte amministrazioni a garantire un accesso ai dati, ha permesso di ottenere un campione di 80 province.

Tabella 8: Numero di Comunicazioni Notizie di Reato (CNR) realizzate dalle polizie provinciali 2009-2019

PROVINCIA	TIPOLOGIA DI DATO <sup>9</sup>	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	TOT
Ancona	DENUNCIATI	18	14	11	9	10	12	9	6	11	6	8	114
Arezzo	CNR	9	16	15	13	3	3	4	4	0	5	4	76
Ascoli	CNR	0	1	2	1	1	2	5	5	1	1	1	20
Avellino	CNR	?	?	?	?	?	?	0	0	0	0	0	0
Bari	CNR	2	5	8	10	10	7	0	0	0	no	no	42
Barletta	CNR	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Belluno	REATI	0	11	17	9	4	6	13	13	7	8	9	97
Benevento	CNR	7	10	14	17	10	13	1	0	0	0	0	72
Bergamo	CNR	.	.	73	60	49	36	39	39	30	27	18	371
Biella	REATI	0	1	3	0	1	0	2	2	1	1	1	12
Bologna	CNR	?	11	13	18	10	9	8	7	6	7	4	93
Brescia	CNR	100	111	147	167	150	154	80	93	87	95	91	1275
Brindisi	CNR	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Caltanissetta	DENUNCIATI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Caserta	CNR	?	?	?	?	?	?	0	0	0	0	0	0
Catania	CNR	0	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0	3
Catanzaro	CNR	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Chieti	CNR	0	0	0	0	0	0	0	0	3,3	3,3	3,3	9,9

<sup>9</sup> Alla richiesta di riferire le CNR i vari enti hanno risposto con le informazioni a disposizione, quindi rilevate a volte sul numero di persone denunciate, a volte sul numero di reati riscontrati, altre volte sul numero di comunicazioni alla procura, sia in caso di persona denunciata, che di semplice sequestro contro ignoti. La disparità che ne deriva non impedisce però di avere un'idea reale della magnitudine del lavoro dei vari enti



Como	CNR	1,5 <sup>10</sup>	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	16,5
Cosenza	CNR	5	7	5	15	11	12	5	10	8	4	4	86
Cremona	REATI	5	7	4	6	6	2	9	6	1	1	6	53
Cuneo	CNR	11	8	14	15	9	11	8	9	9	6	6	106
Enna	CNR	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Fermo	CNR	1	3	2	4	2	4	3	2	3	4	5	33
Ferrara	REATI CACCIA	8	3	9	4	4	6	3	14	6	9	2	68
Firenze	CNR	36	53	40	27	27	46	34	59	23	17	26	388
Foggia	CNR	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Forlì Cesena	CNR	1	1	8	5	6	4	1	2	8	3	3	42
Genova	CNR	0	0	0	0	0	0	8	9	4	5	4	30
Grosseto	CNR NOTI	32	15	20	23	21	18	26	19	33	17	16	240
Imperia	CNR	0	0	0	0	0	0	3	3	1	8	4	19
Isernia	CNR	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
L'Aquila	CNR NOTI	0	0	0	1	0	1	0	1	0	0	0	3
Latina	CNR	52	58	57	17	21	23	8	4	7	17	22	286
Lecce	CNR NOTI	8	11	15	10	8	1	0	0	0	0	0	53
Lecco	CNR NOTI	7	5	13	6	10	11	10	6	4	11	1	84
Lodi	CNR NOTI	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	4,4
Lucca	CNR	5	10	9	15	5	9	7	8	3	5	0	76
Macerata	REATI	27	21	12	14	32	14	16	6	16	12	5	175
Massa Carrara	CNR	8	10	14	5	12	0	5	6	2	3	4	69
Matera	CNR	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	5,5
Milano	CNR	?	0	0	0	0	0	0	0	0	0	?	0
Modena	CNR	16	13	17	9	4	7	5	6	9	5	2	93
Monza Brianza	CNR	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	22
Novara	CNR	1	0	0	2	2	2	0	0	0	0	2	9
Palermo	DENUNCIATI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Parma	CNR	3	6	9	3	7	7	3	0	4	2	0	44
Pavia	DENUNCIATI	33	21	35	69	14	32	29	28	52	23	30	366
Perugia	CNR	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Pesaro Urbino	CNR	5	5	4	5	9	3	0	0	3	0	0	34
Pescara	CNR	1	1	1	0	0	0	0	1	0	0	0	4
Piacenza	CNR	6	4	3	5	2	4	7	6	5	2	0	44
Pisa	CNR	16	10	17	12	9	15	5	14	3	10	5	116
Pistoia	CNR	26	14	19	12	12	13	17	5	6	3	7	134
Prato	CNR	29	40	39	26	13	12	11	8	14	5	22	219
Ragusa	DENUNCIATI	58	43	49	52	36	71	39	29	30	51	23	481
Ravenna	CNR	14	13	11	21	11	10	11	9	17	10	5	132
Reggio Calabria	CNR	20	17	18	15	12	13	10	9	3	3	2	122
Reggio Emilia	CNR	10	9	4	7	1	6	11	3	4	1	0	56

<sup>10</sup> In caso di dati lacunosi che sommano le CNR su più anni, si è deciso di usare la media per evitare di perdere il dato

Rieti	CNR	?	?	?	?	?	?	0	0	0	0	0	0
Rimini	reati venatori	15	13	11	11	8	7	6	5	4	4	1	85
Rovigo	CNR	7	6	9	14	4	7	13	1	2	1	2	66
Salerno	CNR	3	0	4	5	14	4	5	0	0	0	0	35
Savona	CNR	0	0	0	0	0	0	9	1	2	4	7	23
Siena	CNR	17	15	19	22	13	16	23	13	17	11	7	173
Siracusa	DENUNCIATI	?	?	?	?	?	?	?	?	0	0	1	1
Sondrio	CNR	23	28	27	21	33	20	14	15	17	12	7	217
Spezia	CNR	0	0	0	0	0	0	1	2	2	3	5	13
Taranto	CNR	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Teramo	CNR	6	1	1	9	2	1	1	1	0	0	0	22
Terni	CNR	0	0	0	0	12	10	6	0	0	0	0	28
Torino	CNR	20	18	15	16	15	7	2	5	16	10	3	127
Trapani	DENUNCIATI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Treviso	CNR	33	30	31	29	35	38	37	43	29	20	16	341
Varese	CNR NOTI	11	6	8	6	10	6	10	11	11	2	1	82
Venezia	CNR	16	25	22	33	11	27	17	22	32	25	11	241
Verbania	CNR NOTI	3	5	5	1	3	0	4	2	3	1	3	30
Vercelli	CNR	1	1	3	0	1	2	0	2	0	0	0	10
Verona	CNR	0	28	28	32	25	40	25	36	28	10	11	263
Vicenza	CNR	117	79	94	102	71	106	100	94	87	34	50	934

Tabella 9: Numero di Comunicazioni Notizie di Reato (CNR) realizzate dalle polizie provinciali su livello regionale 2009-2019

CNR/REATI	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	TOTALE
ABRUZZO	7	2	2	10	2	2	1	3	3,3	3,3	3,3	38,9
BASILICATA	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	5,5
CALABRIA	25	24	23	30	23	25	15	19	11	7	6	208
CAMPANIA	10	10	18	22	24	17	6	0	0	0	0	107
EMILIA ROMAGNA	73	73	85	83	53	60	55	52	63	43	17	657
LAZIO	52	58	57	17	21	23	8	4	7	17	22	286
LIGURIA							21	15	9	20	20	85
LOMBARDIA	182,9	181,9	237,9	278,9	226,9	228,9	155,9	162,9	175,9	147,9	139,9	2119,9
MARCHE	51	44	31	33	54	35	33	19	34	23	19	376
MOLISE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PIEMONTE	36	33	40	34	31	22	16	20	29	18	15	294
PUGLIA	10	16	23	20	18	8	0	0	0	0	0	95
SICILIA	58	43	49	52	36	71	39	29	30	51	23	481
TOSCANA	178	183	192	155	115	132	132	136	101	76	91	1491
UMBRIA					12	10	6	0	0	0	0	28
VENETO	173	179	201	219	150	224	205	209	185	98	99	1942
SOMMA	856,4	847,4	959,4	954,4	766,4	858,4	693,4	669,4	648,7	504,7	455,7	

Da questa ricognizione emerge che in ampi territori dello Stato non vi è più alcun controllo venatorio da parte della polizia provinciale (per una disquisizione a livello regionale si veda al cap. 5), mentre a livello cronologico osserviamo che nei tre anni precedenti la procedura PILOT contro l'Italia (2010-2011-2012), le polizie provinciali redigevano un totale di 2761 CNR, contro le 1609 dei tre anni antecedenti la chiusura della stessa (2017-2018-2019), a seguito della "implementazione" del PdA: un calo quindi del 41%.

#### 4.2.3 LA VIGILANZA VOLONTARIA

Le GVV delle associazioni ambientaliste sono alla base del 30-36%<sup>11</sup> di tutte le persone denunciate per atti di bracconaggio. Le regioni nei loro rapporti ex art. 33 ne indicano la consistenza numerica (con esempio limite proprio la Toscana che a domanda su cosa ha fatto per ripristinare i numeri della polizia provinciale, risponde dicendo che sta facilitando corsi per guardie volontarie). Ciononostante le stesse Regioni, nel corso dell'approvazione del PdA, si sono ben guardate dal dare il nullaosta a qualsiasi modifica normativa che riconoscesse le funzioni di polizia giudiziaria alle stesse GVV, preferendo mantenerle subordinate alla possibilità di intervento degli agenti. Subordinazione che si articola in tutti i campi, oltre che nei tipi di servizio, anche nei luoghi e tempi in cui realizzarli, da coordinare e sottoporre per autorizzazione alle amministrazioni. Non solo, ma ancora più chiaramente in numerose regioni e province sono regolarmente emersi negli ultimi anni, casi di boicottaggio dell'attività delle GVV proprio ad opera delle amministrazioni che a parole dovrebbero valorizzarle. Sono comuni e diffusi infatti i casi di ritardi e archiviazioni<sup>12</sup> dei verbali redatti dalle GVV, oltre alla difficoltà nel ricevere autorizzazioni per realizzare corsi per nuove guardie e successivo esame di abilitazione o per il rilascio di decreti. Qui di seguito elenchiamo i casi più eclatanti di insofferenza:

- 1) Tutte le province della Regione Piemonte hanno adottato un regolamento restrittivo che permette di avere GVV solo alle associazioni con sede nella provincia e nel numero di una per ogni 50 soci. La norma colpisce le associazioni ambientaliste – in particolare la LAC – che, a differenza di quelle venatorie, hanno pochi soci e non sedi in ogni provincia.
- 2) Anche in Emilia Romagna (Bologna, Forlì Cesena, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Rimini) solo le associazioni con sede nel territorio provinciale possono fare domanda per avere GVV.
- 3) Forlì-Cesena e Napoli riconoscono il decreto solo alle GVV residenti nel territorio provinciale.
- 4) La Lombardia ha approvato nel 2020 una norma che obbliga unicamente le GVV a indossare giubbini e copricapo ad alta visibilità, al fine di annullare l'effetto sorpresa sui cacciatori. La norma è destinata a colpire le GVV del WWF che realizzano 30-40 verbali ogni anno.
- 5) La provincia di Ascoli Piceno ha intimato nel 2017 alle GVV di interrompere la vigilanza, in attesa della futura redazione di un regolamento provinciale, interruzione che non è stata ancora sollevata.

A tutto questo si aggiunge l'inerzia del PdA, che al punto 2.1.4 prevedeva la "uniformazione delle competenze attribuite alle guardie venatorie volontarie" al fine di "armonizzare le procedure per semplificare e incentivare il rinnovo e/o l'accesso alla vigilanza volontaria". Nulla di questo è stato fatto.

---

<sup>11</sup> [CABS - Analisi dati caccia illegale in Italia 2015-2016 \(2016\), pag 9](#)

<sup>12</sup> Eclatante il caso di Padova che ha ordinato la restituzione di animali sequestrati perché illecitamente detenuti, a fronte di "dubbi" se le guardie ENPA avessero o meno il diritto di realizzare vigilanza venatoria.

#### 4.3 PRODUTTIVITA' DELLA VIGILANZA

E' importante sottolineare come i numeri di agenti presentati nelle tabelle a pag. 8 del 1° rapporto del PdA, a pag. 16 e 17 del 2° rapporto del PdA, così come persino i dati da noi filtrati con gli attuali numeri di agenti di PP nella tabella 7, sono tutti fuorvianti e danno un quadro estremamente ottimistico della presenza degli agenti di PP effettivamente presenti sul campo. Quando si legge che nel 2015 la provincia di Genova affermava di avere 314 uomini dedicati alla vigilanza, che però in un anno avevano redatto un totale di 28 verbali, o peggio ancora che nel 2017 la Liguria vantava 478 agenti che in un anno avevano redatto 12 verbali per illeciti di natura penale, oppure che la Toscana, con un'armata di guardie forte di 1.266 unità ne riesce a portare alla luce 156, se ne deduce che o non esiste bracconaggio in Italia o che i numeri non quadrano.

In realtà, come già ricordato nel capitolo 4.2.2, inserire nel seno al PdA la vigilanza venatoria volontaria come personale operante al pari di quello dei Carabinieri Forestali o della PP è un errore, che, a nostro parere, mira a gettare fumo intorno al fallimento delle amministrazioni regionali e provinciali nell'aver dei sistemi di controllo del bracconaggio funzionanti e performanti. Il volontario infatti, per quanto in molti casi possa avere anche più passione e professionalità dell'agente, è limitato da due fattori. Il primo intrinseco alla sua stessa natura volontaria, ovvero il fatto di potersi attivare compatibilmente con il suo tempo libero e quindi non garantendo un servizio continuo nello spazio e nel tempo. Il secondo è una conseguenza della mancata attribuzione delle funzioni di Polizia Giudiziaria alle GVV che ne limita l'efficacia operativa di fronte alla contestazione di reati. Infatti le GVV per il sequestro di fauna abbattuta protetta e mezzi non consentiti dipendono dalla capacità di intervento degli agenti di Polizia Giudiziaria, ne consegue una funzione complementare e non supplementare. Se quindi il contributo volontario è essenziale, essendo il motore di una percentuale dei casi variabile dal 30% (vedi cap. 3.4) al 36%<sup>13</sup>, è anche vero che questo contributo ha bisogno poi della disponibilità numerica delle forze di vigilanza istituzionali per conseguire un'efficace azione di contrasto al bracconaggio. Sommare le forze dell'ordine e guardie volontarie, arrivando così a centinaia o migliaia di agenti per singola regione è una rappresentazione fuorviante di una situazione che per molte regioni vede una presenza effettiva di poche unità istituzionali dedicate. Ma non basta: nel numero "gonfiato" della vigilanza, affluiscono anche agenti che lavorano dall'ufficio o che si occupano di tutt'altro che non sia la materia venatoria.

Prima di ricorrere ad alcuni piccoli "case studies" che a nostro avviso fanno capire bene la realtà e la produttività della vigilanza in Italia, vale la pena guardare la tabella del rapporto reati portati alla luce per agente di vigilanza dichiarato e compararlo con la produttività di nuclei dedicati.

Tabella 10: produttività media del personale di vigilanza dichiarato

REGIONI	Basilicata	Bolzano	Campania	Emilia R	Friuli VG	Lazio	Liguria	Lombardia
<b>N. agenti</b>	28	241	570	2111	259	839	603	813
<b>Totale reati accertati</b>	0	7	7	63	33	48	29	182
<b>Reato per agente</b>	0,00	0,03	0,01	0,03	0,13	0,06	0,05	0,22

Come si vede i rapporti sono in numeri decimali. Ecco invece cosa emerge dall'esempio dei migliori professionisti dell'antibracconaggio in termini di produttività per agente:

Tabella 11: Produttività delle GVV WWF Lombardia e SOARDA

<sup>13</sup> [https://www.komitee.de/media/analisi\\_dati\\_caccia\\_illegale\\_in\\_italia\\_2015-2016.pdf](https://www.komitee.de/media/analisi_dati_caccia_illegale_in_italia_2015-2016.pdf)

Organo accertatore	guardie impiegate	numero CNR	CNR per agente
<b>GVV WWF Lombardia 2019</b>	15	51	3,4
<b>SOARDA Pettiroso 2019</b>	20	105	5,25

La media è di 4 denunce realizzate in un anno per guardia. E' vero che stiamo parlando di operazioni che si conducono in Lombardia e in buona parte a Brescia, dove l'illegalità è molto più diffusa che nel resto del Paese, resta il fatto comunque che la produttività è anche 100 volte maggiore. Se pure si volessero prendere i dati pubblicati dal WWF Italia per il 2019 con una media su tutto il Paese, con 323 guardie (fra cui alcune non attive) e 170 violazioni penali, emergerebbe un rapporto di 0,5, comunque molto più alto di quanto constatato per i numeri forniti dalle Regioni. A maggior ragione, se consideriamo che nella tabella 8 abbiamo dovuto usare come metro di produttività il numero di reati riscontrati, spesso anche 2-3 per Comunicazione Notizia di Reato (CNR), mentre nella tabella 9 stiamo usando le stesse CNR, per cui la produttività delle guardie WWF e della SOARDA è probabilmente più alta del doppio rispetto a quanto qui evidenziato.

#### 4.3.1 CASE STUDY 1: MANTOVA

Mantova è la provincia immediatamente a sud di Brescia, dove la maggior parte dei 260 capanni da caccia registrati sono gestiti da cacciatori bresciani. Considerando che a Brescia, secondo uno studio del WWF, il 25% dei controllati è sorpreso a compiere un reato in materia venatoria<sup>14</sup>, si potrebbe dedurre che anche in provincia di Mantova vi siano numerosi casi di illeciti venatori. Sappiamo in effetti che la vigilanza venatoria volontaria incardinata nel servizio di polizia provinciale ha numerose segnalazioni e constata costantemente infrazioni di tipo penale, che però non riesce a tradurre in denunce, per mancanza di disponibilità da parte degli agenti, carenza di personale e vari episodi di "disinteresse" – da parte di chi sarebbe preposto ai controlli. Per il 2015 nel rapporto ex art. 33 leggiamo infatti che in tutta la provincia di Mantova sono stati rilevati 4 illeciti penali: 1 per caccia in zona di divieto, 2 per uso di mezzi non consentiti (richiami elettroacustici) e 1 per abbattimento di specie protetta. Nel 2019 la SOARDA organizza con una pattuglia due giorni di operazioni in provincia di Mantova all'interno dell'"Operazione Pettiroso". Il risultato è di 8 denunciati in 2 giorni per un totale di 4 CNR: ovvero una pattuglia della SOARDA in 2 giorni realizza quanto tutte le stazioni di PP e dei carabinieri forestali della provincia in un anno.

#### 4.3.2 CASE STUDY: SANTA EUFEMIA D'ASPRMONTE

La Provincia di Reggio Calabria è uno dei blackspot d'Italia per il bracconaggio, piagata non soltanto dal noto bracconaggio primaverile ai falchi pecchiaioli, ma da una serie di fenomeni criminali a danno della fauna che vanno dalla caccia ai beccafichi a fine estate, trappolaggio ai fringillidi, cattura dei ghiri, abbattimento di rapaci in autunno, oltre a comuni reati quali l'abbattimento di fringuelli, l'uso dei richiami acustici e la caccia nelle aree protette. Nonostante l'attenzione che l'area merita, l'antibracconaggio qui viene svolto come attività prioritaria solo nelle settimane a cavallo di aprile e maggio, durante l'"Operazione Adorno", coordinata dalla SOARDA. Nel 2018 su tutto il territorio provinciale sono state redatte 2 CNR dalla PP (qui Polizia Metropolitana) e 21 dai Carabinieri Forestali, di cui 16 realizzate dalla SOARDA e 5 da tutte e 12 le stazioni locali. Precedentemente il CABS aveva instaurato una forte sinergia con il Comandante della stazione di Sant'Eufemia D'Aspromonte, grazie alla cui operatività nel 2013 erano state realizzate 37 CNR, 30 nel 2014, 33 nel 2015 e 11 nel 2016<sup>15</sup>

<sup>14</sup> [https://www.komitee.de/media/dossier\\_brescia\\_2020.pdf](https://www.komitee.de/media/dossier_brescia_2020.pdf) pag. 33

<sup>15</sup> Questi numeri si riferiscono alle operazioni antibracconaggio condotte col supporto del CABS, quindi non alla complessiva operatività della stazione in questione

Tabella 12: Operazioni congiunte con la Stazione di santa Eufemia d'Aspromonte

Anno	Comunicazioni Notizie di Reato	Note
2013	37	11 in un solo giorno nel picco del 20 ottobre.
2014	30	13 nel picco del 18/19 ottobre e otto in quello del 25/26
2015	33	7 in un solo giorno nel picco del 17 ottobre
2016	11	

A inizio ottobre 2016 il Comandante lascia la stazione per impegni di servizio e nel 2019 viene trasferito a Lamezia Terme. Nel 2019 riprende la collaborazione e durante la stagione autunnale vengono realizzate 19 CNR, di cui 8 in un solo giorno di forte migrazione nel territorio di Nocera Terinese. Dopo la partenza del Comandante le CNR in materia di caccia di Sant'Eufemia D'Aspromonte sono crollate, attestandosi sulle 2/3 anno. Prima dell'arrivo del nuovo Comandante a Lamezia Terme, sia quel Comando che quello di Nocera Torinese facevano zero CNR in materia venatoria.

#### 4.3.3 CASE STUDY 3: IL NUCLEO INFORMALE ANTIBRACCONAGGIO IN UMBRIA

L'Umbria è una di quelle regioni che non ha alcuna trasparenza in materia venatoria: non ha mai inviato dati relativi alla vigilanza, né al numero di cacciatori presenti. In teoria sarebbe difficile quindi valutare il livello di illegalità venatoria. Sappiamo anche che le GVV del WWF nel 2018 realizzano 20 CNR contro noti, nel 2019 queste scendono a 10 per le enormi difficoltà che le amministrazioni causano nel rilascio dei decreti alle guardie. I Carabinieri Forestali, stando ai dati del 2013 non evidenziavano anomale situazioni di illegalità, stante le sole 9 persone denunciate per reati venatori. Ma nel 2018 le persone denunciate dai CCFF diventano 24, oltre a ulteriori 11 denunciate per reati di maltrattamento di uccelli (art. 727 e 544 CP). L'aumento è significativo e va addebitato alla motivazione e interesse di due sottoufficiali che prendono in mano la diffusa situazione di illegalità venatoria e, con l'approvazione dei loro superiori, costituiscono un informale nucleo antibracconaggio, che da solo in pochi giorni dedicati di lavoro, denuncia penalmente 12 bracconieri (oltre ad altri 2 per maltrattamento di avifauna). Anche in questo caso emerge come a mancare non siano le illegalità, bensì la disponibilità e capacità di affrontare il fenomeno.

## 5 L'ANTIBRACCONAGGIO REGIONE PER REGIONE

**Abruzzo:** la Regione non ospita blackspot di bracconaggio, ma è la principale responsabile della salvaguardia di due specie endemiche di fauna italiana (camoscio d'Abruzzo e orso marsicano), nonché di un complesso di significative aree protette. Nel 2017 ha dichiarato di avere 10.322 cacciatori sul territorio regionale, controllati da 32 agenti dipendenti. Questi si sono ridotti di almeno la metà dal 2013, quando risultavano essere 76. Se poi effettivamente svolgano attività di controllo della caccia è questionabile. La Polizia Provinciale di Pescara ci informa per pec che in materia venatoria le CNR realizzate sono state 1 rispettivamente nel 2009, 2010, 2011 e 2016 e che "in seguito alle legge 56/2014 (cd Legge Del Rio) e la legge regionale di attuazione LR 32/201, le funzioni in materia venatoria sono diventate non fondamentali e riprese pertanto dalla Regione Abruzzo. Tutto il personale del Corpo di Polizia



Provinciale è stato assegnato alle funzioni fondamentali della Provincia. Pertanto dal 2016 la Polizia Provinciale di Pescara non svolge più attività di vigilanza venatoria, se non genericamente e quando possibile come tutte le altre forze di polizia nazionali e comunali. Questo quadro vale su tutta la Regione se negli ultimi 4 anni solo 3 denunce all'anno sono state redatte dalle polizie provinciali. Nel 2017 la Regione dichiara erroneamente zero illeciti penali constatati sul territorio, ma sappiamo dalle procure (escluse Teramo e Pescara) che su base regionale vi sono stati 8 procedimenti penali e 28 indagati per reati di caccia. Nel 2018 i CCFF segnalano 15 CNR con 16 denunciati, mentre dalle procure i dati disponibili indicano 7 indagati e 18 CNR, molte evidentemente contro ignoti.

**Basilicata:** la Regione dichiara cifre molto difformi nei numeri tanto dei cacciatori: da un trend discendente che va dai 7973 del 2007 ai 6373 del 2017, passa a dichiarare 14.601 tesserini nel 2015. Anche per la vigilanza le cifre sono ballerine a seconda degli anni: a una più approfondita ricognizione, vi sono apparentemente fra 18 e 25 agenti di polizia provinciale, anch'essi in calo dai 38 del 2013. Anche confrontando i numeri di CNR note per mezzo stampa con i dati che mette a disposizione la Regione, si riscontrano difformità. Dalle Procure scopriamo per il 2018 8 procedimenti con 9 indagati, mentre i CCFF ci riferiscono di 5 CNR con altrettanti denunciati in quell'anno, in calo rispetto ai numeri fatti nel 2012-2013. La Polizia provinciale è inattiva, con una media di 1 CNR ogni due anni.

**Bolzano:** con una media di 24 cacciatori per agente, l'Alto Adige sarebbe una provincia modello dal punto della vigilanza. I reati scoperti per anno sono però piuttosto pochi: 4 persone denunciate nel 2018. Considerando che Bolzano ospita come il Trentino (vedi più sotto) i meleti dove i bracconieri si approvvigionano di tordi, è evidente che la vigilanza non sta investendo sufficienti energie nel contrasto di alcune forme di bracconaggio.

**Calabria:** è la Regione che ospita un blackspot e che da fatti di cronaca ha un altissimo tasso di illegalità venatoria (vedi anche il capitolo 4.3.2), tale da piazzarsi nello studio di quest'anno al terzo posto in Italia. Eppure il numero di CNR è relativamente basso, secondo le procure con una media di 59 procedimenti e 79 indagati nel 2017-2018. Queste sembrano attribuibili in larghissima parte ai CC.FF, visto che nel 2019 sono 61 le loro CNR e 60 nel 2018. Numeri comunque insoddisfacenti, considerano che un solo comando di CC.FF motivato negli scorsi anni è riuscito a realizzare fino a 13 CNR al giorno e 37 in un anno. La Polizia provinciale è passata da una media di 25 CNR negli anni intorno al 2010 alle circa 6 del 2019, di cui 4 per opera di una sola pattuglia in forza a Cosenza.

**Campania:** con una media di 101 procedimenti e 122 indagati fra 2017 e 2018 la Regione che rivalessa con la Lombardia nel primato del bracconaggio (e ospita un blackspot) dimostra di avere un serio problema di insufficiente contrasto all'illegalità venatoria: i reati contrastati sono meno della metà di quelli che finiscono nelle procure lombarde. Se le Polizie provinciali hanno praticamente azzerato il numero di CNR da loro redatte, i CC.FF hanno raddoppiato i loro risultati dal 2013, passando da 46 a 88 CNR. Va notato che però le GVV del WWF e dell'ENPA realizzano o segnalano/collaborano alla redazione di circa 90-100 CNR all'anno. Risulta quindi che in Campania l'attività d'iniziativa di CC.FF e polizie provinciali è minima ed è il volontariato porta attivamente avanti il contrasto al bracconaggio.

**Emilia Romagna:** non manca la trasparenza alla Regione, visto che i rapporti ex art. 33 vengono inviati ogni anno e sul portale regionale sono pubblicati dati specifici sulla vigilanza. La Regione segnala un aumento del numero di reati portati alla luce negli anni, dai 64 del 2013 ai 77 del 2017. La Polizia provinciale è invece passata da una media di 75 CNR negli anni intorno al 2010 alle 40 del 2018 e le 17 del 2019. Stabile il lavoro dei CC.FF, con 27-30 CNR all'anno. Le procure fanno riferimento a 61 procedimenti e 80 indagati all'anno.

**Friuli Venezia Giulia:** con ormai la PP incorporata nel Corpo Forestale della Regione Autonoma, vi è un solo soggetto di polizia giudiziaria dedicato all'attività venatoria con circa 276 agenti. Nel 2018 erano 25 i procedimenti aperti dalle procure con 34 indagati.

**Lazio:** dopo Toscana e Lombardia è la regione con il numero di cacciatori più alto: 51.397. Anche la vigilanza risulta dinamica. I CC.FF nel 2018 hanno redatto 95 CNR con 119 denunciati, con un aumento del 300% rispetto ai dati del 2013. I dati non collimano con le procure – comunque non completi, in quanto mancano le procure di Viterbo e Rieti – che danno per il 2017 e 2018 una media di soli 54 procedimenti e 63 indagati. Stanti questi numeri risulterebbe però

nulla l'attività antibracconaggio dei 209 agenti di PP, che invece nel 2017 hanno realizzato 7 denunce e 17 nel 2018, in calo rispetto alle 50 di media degli anni intorno al 2010.

**Liguria:** con 14.172 cacciatori e 21 agenti di PP, di cui 2 nuovi assunti, scelti fra chi non ha competenze pregresse, la Regione ha uno dei peggiori rapporti fra cacciatori e vigilanza, 722/1. Le procure nel 2018 riportano 13 procedimenti con 18 indagati e i CC.FF per lo stesso anno riferiscono di 13 CNR e 14 persone denunciate. Questi dati non collimano con le PP negli ultimi cinque anni hanno mantenuto una media di 10-20 CNR all'anno.

**Lombardia:** se è la regione con il maggior tasso di illeciti venatori, principalmente grazie al mondo bresciano della caccia, è anche la regione che ha la maggiore capacità in assoluto di combatterli, anche grazie alla storica "Operazione Pettiroso" condotta dalla SOARDA che aggiunge ogni anno più di 100 CNR ai totali della vigilanza in loco. I numeri della Lombardia sono alti e a nostro avviso il metro di paragone con cui valutare la mancata vigilanza di altre regioni altrettanto "famigerate" dal punto di vista venatorio, ma non ugualmente capaci di farlo emergere. Le procure, anche se manca una risposta completa, indicano annualmente fra i 250 e i 270 procedimenti per bracconaggio, mentre solo i CC.FF. riportano nel 2018 194 CNR con 199 denunciati. Circa 180-200 di questi solo nella Provincia di Brescia, dove, forse non a caso, ci risulta applicata comunemente la tenuità del fatto (131 bis C.P) anche di fronte a grossi casi di bracconaggio<sup>16</sup>. La PP è ancora decisamente attiva nella Regione, anche se i suoi effettivi si sono ridotti da circa 380 a 148 in 7 anni: il massimo di CNR è stato 279 (2012), mentre il minimo è 140 (2019).

**Marche:** con 20.981 cacciatori e circa 50 agenti di PP la Regione ha un rapporto 1/420 controllore/controlato. I CC.FF nel 2018 hanno denunciato 32 persone in 22 diverse operazioni. Non tutte le procure hanno inviato i dati (mancano Pesaro e Ancona), ma con un calcolo statistico si deducono circa 20-22 procedimenti all'anno, quindi in linea con i totali apportati dai CC.FF. Mancherebbero le denunce della PP che si muovono fra le 51 e le 19 per anno, con tendenza a calare e con alcune province (Pesaro-Urbino e Ascoli) totalmente inattive.

**Molise:** sono disponibili poche informazioni ufficiali dell'amministrazione regionale sulla vigilanza venatoria: non è reperibile alcun rapporto ai sensi dell'art. 33 L. 157/92 successivo al 2012 e non è riportato alcun dato nelle tabelle riassuntive dei rapporti al Piano d'Azione. Nella Regione sembra comunque essere assente il fenomeno del bracconaggio o dell'antibracconaggio: solo 5 casi hanno avuto risalto sulla stampa nel 2019 mentre dall'analisi dei dati delle Procure ordinarie del 2018 e del 2017 risulta una media di 6 procedimenti, 9 indagati e 8 reati commessi da ignoti in un anno. Questi sembrano essere in buona parte il frutto dei controlli dai Carabinieri forestali, che nel 2018 hanno denunciato 8 persone con 4 CNR. La polizia provinciale è costituita da una decina di agenti, le cui possibilità di operare sono però condizionate dalle risorse messe a disposizione anno per anno attraverso le convenzioni stipulate dalla Regione con le Province. Di fatto non realizzano alcuna denuncia in materia venatoria.

**Piemonte:** la Regione non è nota per grossi fenomeni di bracconaggio. I dati delle Procure confermano il basso numero di illegalità riscontrate, con 12 procedimenti noti e 18 indagati nell'anno 2018. Nello stesso anno risultano però 32 persone denunciate dai Carabinieri forestali (?). La vigilanza venatoria comunque è abbastanza limitata: 122 agenti di polizia provinciale devono monitorare l'attività di oltre 20.000 cacciatori. Se il corpo non ha subito la drastica diminuzione di personale avvenuta nelle altre regioni, si sono però dimezzate le CNR: dai 36 casi del 2009 ai 15 del 2019. Da notizie di stampa del 2019 sembra che la maggior parte dei reati vengano commessi da cacciatori di ungulati.

**Puglia:** uno degli hotspot del bracconaggio si trova in Puglia. Le procure riferiscono per il 2018 di 44 procedure aperte e 94 indagati. Negli ultimi anni del CFS, il NOA realizzava una media di 70 CNR durante le operazioni antibracconaggio. Da quando queste sono state rimodulate (mirando allo specifico controllo della cattura e smercio di allodole), i numeri sono crollati. nel 2017 7 persone state arrestate e 8 sono state deferite all'A.G.; nel 2018 sono state rispettivamente 2

---

<sup>16</sup> <https://www.bresciaoggi.it/territori/hinterland/%C3%A8-un-vero-bracconiere-seriale-e-rischia-di-non-pagare-nulla-1.7928645>

e 7; nel 2019 nessun arrestato e 8 denunciati. A livello di polizie provinciali il numero di agenti preposti alla vigilanza venatoria è molto basso (1 agente ogni 400 cacciatori), né la Regione si è espressa in alcun modo sul potenziamento, anzi non ha proprio inviato comunicazioni alla cabina di regia del Piano d'Azione. Dalla nostra ricerca non risulta invece proprio alcuna attività di controllo venatorio di questo corpo su tutta la regione.

**Sardegna:** la Regione ospita un blackspot ed è nota alle cronache per numerosi episodi di bracconaggio. Nel 2018 le Procure informano che in totale sono 48 i procedimenti noti, 58 le persone denunciate e 19 i reati commessi da ignoti (mancano i dati delle procure di Lanusei e Nuoro). Gli agenti del CFVA sono oltre 1400, con competenze che spaziano dal contrasto al bracconaggio alla prevenzione incendi boschivi e alla tutela di boschi, parchi, riserve e beni silvo-pastorali degli enti pubblici. A questo numero, puramente teorico per quanto riguarda il contrasto al bracconaggio, si aggiungono i nuclei CITES del Carabinieri Forestali e gli interventi specifici della SOARDA una tantum.

**Sicilia:** con il blackspot riconosciuto di Trapani e noti fenomeni criminali sparsi su tutto il territorio (mercato di Ballarò e Messina, isole di Lampedusa e Linosa, uccellazione ai fringillidi, furto di rapaci) la diffusione del bracconaggio sull'isola è forte e confermata dai documenti delle procure: nel 2018 sono state indagate 120 persone per reati di caccia, senza considerare le procure di Agrigento e Barcellona Pozzo di Gotto di cui non si hanno dati. 22 degli indagati sono stati denunciati dai Carabinieri Forestali del SOARDA e dei nuclei CITES dell'isola. Secondo i dati forniti dalla polizia provinciale di Ragusa nell'arco di 13 anni il rapporto fra controllati e delinquenti è 1/14: decisamente alto. Molto poco altro però si sa dell'operato e dei numeri del Corpo forestale regionale. Secondo il rapporto ex art. 33 L.157/92 compilato dalla Regione, gli agenti che si occupano di vigilanza venatoria sarebbero 538, peccato che 433 di questi siano guardie volontarie e che i dati sulla polizia provinciale (sono indicati solo 5 agenti, relativi alla provincia di Catania) e sul Corpo forestale regionale (81 agenti) siano parziali per stessa ammissione della Regione. Dal sondaggio informale sulle polizie provinciali del 2013 apparentemente erano 79 gli agenti di vigilanza venatoria nelle province. Trasformati queste in liberi consorzi, solo Ragusa ha mantenuto attività di controllo del bracconaggio.

**Toscana:** In Toscana non ci sono blackspot ma è la regione con la maggior concentrazione di cacciatori (73.978). Non a caso nel 2015-2016 era risultata la terza regione italiana per casi di bracconaggio<sup>17</sup>, nota ogni anno alle cronache per i regolari abbattimenti di lupi e dei pochi esemplari di ibis eremita parte del progetto Waldreapp. La vigilanza venatoria è diminuita negli anni (da 177 agenti nel 2008 a 125) e non è certamente adeguata: per ogni agente ci sono 592 cacciatori. Se poi si considera che la stessa Regione ammetta che solo la metà si occupa di caccia, i numeri peggiorano ulteriormente. Nei rapporti ex art. 33 la Regione cerca di ingrossare le fila dei vigilanti, conteggiando anche i volontari, ma come ammesso nel II rapporto al PdA, queste "hanno per legge compiti e poteri molto più limitati, non essendo nemmeno agenti di Polizia Giudiziaria, in Toscana ne sono presenti alcune centinaia". La Regione ammette poi di aver ridotto al minimo la vigilanza: "I corpi di Polizia Provinciale hanno subito una rapida riduzione dei propri effettivi, con numerosi trasferimenti di agenti a corpi di polizia municipale." "la riforma delle amministrazioni provinciali ha posto grandissime difficoltà giuridico amministrative impedendo il passaggio del personale di Polizia Provinciale alle Regioni; in Toscana attualmente sono state stipulate convenzioni (ma solo per alcune Province) con i Corpi di Polizia Provinciale per garantire un livello minimo di vigilanza." Come conseguenza sono diminuite anche le CNR redatte dalla PP: dalle 178 del 2009 alle 91 del 2019. Un quadro a cui ancora non è stato posto rimedio alcuno, se non con la formazione di nuove GVV (che appunto hanno poteri molti limitati). Secondo il rapporto Zoomafie, senza contare le procure di Grosseto e Pisa, per l'anno 2018 sono 78 i procedimenti aperti, 85 le persone indagate e 21 i reati commessi da ignoti. Di questi, 58 persone sono state denunciate dai carabinieri forestali.

**Trento:** La Provincia di Trento sembra essere tra le più virtuose d'Italia, non solo per la diligenza nel compilare e inviare i rapporti ex art. 33 ma anche per l'impegno nella vigilanza venatoria, che si concretizza nella recente assunzione di personale nel Corpo forestale provinciale, l'unica oltre a Valle d'Aosta a investire in tal senso. Il rapporto cacciatori per agente è 43/1, fra i migliori in Italia. Ricordiamo però che questo corpo, seppur numeroso, ha molte

---

<sup>17</sup> [https://www.komitee.de/media/analisi\\_dati\\_caccia\\_illegale\\_in\\_italia\\_2015-2016.pdf](https://www.komitee.de/media/analisi_dati_caccia_illegale_in_italia_2015-2016.pdf)

competenze, quindi il tempo dedicato all'antibracconaggio può non discostarsi di molto da quello degli agenti di altri corpi nel resto d'Italia. Le procure riferiscono che per l'anno 2018 sono 25 i procedimenti noti (30 indagati e 3 reati da ignoti). Nel 2019 il Trentino è stato il punto di partenza di un'operazione (Pullus freedom) che ha portato a 18 arresti, oltre 50 persone indagate e 46 perquisizioni: il traffico di nidiacei di tordo che ha la sua fonte preferenziale nei meleti trentini, con un media di 1.000 pulcini prelevati al giorno, fa a nostro avviso della Regione un blackspot nazionale non ancora riconosciuto.

**Umbria:** probabilmente la Regione meno trasparente sotto tutti gli aspetti: dal 2014 non trasmette nessuna informazione al Governo e anche due procure su tre non hanno inviato i dati richiesti per il rapporto zoomafia LAV. Alla nostra disamina risultano 31 agenti di PP dei 136 del 2013, in questo senso è la regione con il peggior rapporto cacciatore-agente, con un agente ogni 864 cacciatori. Ma il quadro peggiora se si considera che il numero di CNR realizzate dalle PP è zero negli ultimi 5 anni. La Procura di Trani riferisce che nel 2018 sono stati aperti 8 procedimenti con 10 indagati e 2 ignoti. Lo stesso anno i carabinieri forestali hanno denunciato 27 persone in tutta la Regione, mentre le guardie venatorie volontarie del WWF 20.

**Val d'Aosta:** nella nostra analisi rappresenta sicuramente l'esempio positivo: con 1392 cacciatori c'è un ottimo rapporto cacciatori-agenti di vigilanza di 11-1. La possibilità di un capillare controllo si traduce in poche illegalità segnalate: presso la Procura di Aosta risulta 1 procedimento noto e un indagato per l'anno 2018, mentre secondo i documenti delle regioni 3 illeciti penali sono stati commessi nel 2017, 0 nel 2016 e 4 nel 2015. Recentemente inoltre la Regione ha investito nell'ampliamento dell'organico del Corpo forestale regionale, assumendo 10 agenti nel 2019 e raggiungendo così un totale di 138 agenti, più della Toscana e dell'Emilia Romagna, che hanno un territorio di 7 volte più esteso.

**Veneto:** è l'unica Regione con ben 2 blackspots del bracconaggio, le Prealpi e il delta del Po. Il numero dei cacciatori stimato nel 2018 era 41.406 (a cui si aggiungono quelli che vengono da altre regioni per la caccia nelle valli – aziende faunistiche venatorie). A fronte di questi numeri la Polizia provinciale è passata da 188 agenti a 146 effettivi, mentre il numero di denunce si è dimezzato, dalle 173 del 2009 alle 99 del 2019. La Regione ha disposto l'istituzione di un corpo di vigilanza regionale nel 2017 e nel 2019 ha dichiarato di volersi attivare per incrementare il personale preposto alla vigilanza venatoria, ma per il momento, a parte la dichiarazione di intenti, non è stato fatto nulla. Secondo le Procure, aiutandosi con la media dei dati fra 2017 e 2018, in questi ultimi due anni sono stati aperti 124 procedimenti penali all'anno con 154 denunciati. I CCFF nel 2018 hanno denunciato 35 persone in 29 CNR.

## 6 NUMERI GLOBALI DEL BRACCONAGGIO

Al quarto anno di raccolta dati del calendario (nonostante i vari cambi intervenuti nel frattempo, tanto nelle modalità di raccolta dati, quante nelle strutture amministrative italiane) i dati che emergono da questa ricerca restano fondamentalmente stabili e assume coerenza il quadro del bracconaggio con la costanza di alcuni fenomeni: responsabilità, tipologia di reati, aree e periodi. Nel 2016 sulla base della rappresentatività del campione, avevamo suggerito che ogni anno in Italia venissero denunciate per reati sulla caccia circa 2.200 persone.

Siamo nel frattempo venuti in possesso dei dati ufficiali prodotti dalle Procure che ci permettono di avere finalmente uno sguardo d'insieme sulla totalità dell'antibracconaggio in Italia. Questi dati sembrano indicare che la nostra fosse una valutazione ottimista, che partiva dal falso presupposto che tutte le unità di vigilanza riportassero alla stampa solo una percentuale di quanto effettivamente realizzato, mentre è adesso chiaro che molti enti riferiscono alla stampa la totalità delle proprie operazioni, che sono quindi occasionali più che di routine. Seppure persino i dati ufficiali siano in piccola parte incompleti, in quanto alcune Procure non rispondono alle richieste di accesso agli atti, il numero complessivo di denunciati in materia di caccia su base annuale si aggira intorno alle 1400 persone.

Per arrivare a questo numero abbiamo analizzato i dati inviati dalle Procure ordinarie d'Italia all'associazione LAV e raccolti nei rapporti "Zoomafie". Considerando i dati dei reati ex art. 30 L.157/92 dell'anno 2018 - e quando non

presenti degli anni 2017, 2016 o 2015 - si arriva a un totale annuale di 1135 procedimenti noti, 1444 indagati e 380 reati commessi da ignoti<sup>18</sup>.

Tabella 13: numero di denunciati e di procedimenti aperti secondo i dati forniti dalle Procure

REGIONE	PROCURE ORDINARIE (2018)		
	Procedimenti	Indagati	Reati ignoti
Lombardia	275	294	37
Veneto	124	154	28
Toscana	120	146	24
Campania	101	122	50
Sicilia	82	138	51
Emilia Romagna	61	80	19
Calabria	59	79	13
Sardegna	58	72	34
Puglia	58	112	23
Lazio	54	63	15
Friuli VG	25	34	15
Trento	25	30	3
Marche	20	24	20
Umbria	15	19	5
Abruzzo	14	18	7
Liguria	13	18	4
Piemonte	12	18	9
Basilicata	8	9	8
Molise	6	9	8
Bolzano	4	4	7
Valle d'Aosta	1	1	0
<b>TOTALE</b>	<b>1135</b>	<b>1444</b>	<b>380</b>

La questione rilevante è però quanta parte del reale illecito queste denunce coprano. Nel 2016 avevamo estrapolato alcuni dati a partire dalle dichiarazioni di alcuni organi di controllo. Riprendendo questi dati emerge che a Brescia la vigilanza del WWF<sup>19</sup> denunci penalmente – e quindi sorprenda a commettere uno o più reati - un cacciatore ogni quattro controllati (25%), mentre per la Polizia Provinciale di Udine questo numero si aggira su uno ogni undici (9%)<sup>20</sup>, stanti i 35 denunciati penalmente su 400. Per la Polizia Provinciale di Ragusa similmente nel 2014<sup>21</sup> su 683 controllati, 69 sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per reati legati all'attività venatoria, quindi il 10%. A parte il caso limite di Brescia, una possibile media di reati per cacciatore è di 1/9,5, parlando sempre di cacce alla selvaggina minuta, uccelli o piccoli mammiferi. Resterebbero esclusi da questa analisi quanti si occupano di caccia di selezione o agli ungulati, una percentuale sulla quale purtroppo non si dispone di dati. Oltre ovviamente ai bracconieri sprovvisti di licenza.

<sup>18</sup> Per le 9 Procure che non hanno inviato alcuna documentazione negli anni presi in considerazione, i dati sono stati calcolati usando la media di quelli esistenti nel resto delle procure della regione, Brescia esclusa per la sua particolarità.

<sup>19</sup> [https://www.komitee.de/media/dossier\\_brescia\\_2020.pdf](https://www.komitee.de/media/dossier_brescia_2020.pdf)

<sup>20</sup> [http://www.ilgazzettino.it/nordest/udine/polizia\\_provinciale\\_udine\\_controllati\\_400\\_cacciatori\\_92\\_verbali-1480177.html](http://www.ilgazzettino.it/nordest/udine/polizia_provinciale_udine_controllati_400_cacciatori_92_verbali-1480177.html)

<sup>21</sup> <http://www.corrierediragusa.it/articoli/cronache/ragusa/29697-stagione-di-caccia-chiusa-denunciati-69-bracconieri-bilancio-polizia-provinciale.html>

Per dare quindi conto dell'ordine di grandezze, considerando i 55 giorni di caccia a disposizione di ogni cacciatore di selvaggina minuta per anno, in Italia si commettono circa 2,5 milioni di reati venatori, di cui solo 1135 sono scoperti e sanzionati, ovvero circa lo 0,04 per cento. Non è quindi un caso che il bracconaggio – o il malcostume venatorio – continui a essere un fenomeno diffuso e ripetitivo anno dopo anno.

Area	Stima min.-max. cacciatori migratoristi	Numero reati compiuti (25% Brescia, 9,5% restanti aree) su 55 giorni di caccia
Brescia	18.000 - 19.000	247.500 - 261.250
Restanti aree	400.000 - 450.000	2.090.000 - 2.351.250
Totale	418.000 - 479.000	2.337.500 - 2.612.500

## 7 CONCLUSIONI

In Italia vi è un malcostume venatorio generalizzato: solo riguardando i post di un forum venatorio qualsiasi, in pochi minuti è facile trovare un centinaio di messaggi pubblicitari o di compravendita di richiami acustici, proibiti per la caccia, ma usati comunemente in tutto il Paese. In aggiunta a questo vi sono decine di pratiche di caccia illegali e ancora diffuse, caccia a balie e prispoloni (Brescia, Vicenza), caccia ai beccafichi (Calabria), caccia ai fringuelli, pispole e peppole (Lombardia, Veneto, Campania, Calabria, Umbria, Toscana), cacce primaverili (isole campane e laziali), caccia ai falchi pecchiaioli (Calabria), oltre a varie tipologie di uccellagione. Gran parte di queste forme venatorie illegali sono correttamente descritte da ISPRA nel Piano d'Azione, così come correttamente sono elencate le azioni che porterebbero a un'efficace lotta al bracconaggio. Nessuna azione è stata però fino a ora portata a termine e dal 2013 – anno in cui la Commissione Europea ha aperto la procedura PILOT contro l'Italia per un insufficiente contrasto al bracconaggio agli uccelli – a livello strutturale vi sono stati solo peggioramenti: l'introduzione nel codice penale dell'art. 131 bis che permette la non punibilità per tutti i reati contro la fauna selvatica a discrezione del giudice e il depotenziamento o dissoluzione delle polizie provinciali in molte aree del Paese.

Il lavoro di ricerca portato avanti dal CABS interrogando le varie fonti a disposizione evidenzia che meno di 1500 persone sono denunciate ogni anno per reati venatori, con intere province o regioni che portano alla luce poche decine di casi. Conseguentemente o il fenomeno è puntiforme e poco grave, oppure c'è un'assenza strutturale di controlli. Sfruttando i case studies e i dati raccolti da quei nuclei di vigilanza che hanno dato prova di capacità e dedizione, la nostra conclusione è che l'Italia non ha mai sviluppato un serio sistema di contrasto al bracconaggio, con solo un 0,04% dei reati venatori portato alla luce. Complice una magistratura poco attenta a questo tipo di criminalità e un sistema sanzionatorio rimasto congelato al 1992 – per una chiara volontà politica a tutela della lobby della caccia – lo sforzo antibracconaggio si sta contraendo negli ultimi anni, come dimostra il crollo delle CNR redatte dalla polizia provinciale, non controbilanciato dal lieve aumento prodotto dai Carabinieri Forestali.

Il Piano d'Azione, che doveva dare impulso a un miglioramento strutturale in nome della difesa della biodiversità, è rimasto una facciata desolatamente vuota.

Agli addetti ai lavori appare evidente come siano tre i pilastri su cui strutturare un buon sistema per la lotta al bracconaggio: una normativa con sanzioni che fungano da deterrente, una vigilanza efficace e un sistema giuridico che assicuri l'effettiva punizione in caso di violazione. Il miglioramento di tutti questi aspetti era previsto dal piano d'azione, sotto forma di rafforzamento della vigilanza venatoria (**Obiettivo specifico 1.2.**), adeguamento del quadro sanzionatorio (**Azione 2.1.1.**), formazione della magistratura sulla gravità dei reati contro la fauna selvatica (**Azione**

**2.1.2.**) Niente di questo è stato realizzato. Solo per l'adeguamento delle sanzioni, come specificato nel III rapporto Ispra all'azione 2.1.1. (da completarsi entro 24 mesi), delle proposte di modifica sono contenute nel collegato ambientale alla legge di stabilità 2020, per il quale però è appena iniziato l'iter legislativo e il cui esito è tutt'altro che scontato. Oltre al nulla di fatto per i 3 punti principali, parole al vento sono rimaste anche l'uniformazione dei regolamenti delle guardie volontarie, necessaria per eliminare condizioni scoraggianti e capestro (**2.1.3**).

Stesso discorso vale per il miglioramento della tracciabilità delle specie ornitiche detenute legalmente (**Azioni 2.2.1. e 2.2.2.**), così da impedire l'immissione di esemplari catturati nel mercato legale. Solo poche azioni hanno preso corpo, marginali e utili se a supporto delle azioni centrali, non in alternativa ad esse: sono aumentati i nuclei e i controlli antiveleno (**Azioni 1.1.3., 1.1.4. e 1.2.4.**), funzione importante ma la cui utilità è limitata alla tutela di alcune specie di avifauna e per le quali ci sono già specifici progetti LIFE. Allo stesso modo i rimborsi a agricoltori e itticoltori (**Azione 2.2.5.**) sono utili per la gestione dei conflitti con alcune specie, principalmente grandi mammiferi, ma più raramente o indirettamente coinvolgono specie ornitiche.

Queste azioni vengono ampiamente descritte nei report ma sono fuorvianti perché distolgono l'attenzione dagli altri ambiti su cui è necessario concentrarsi, forse con lo scopo di nascondere le lacune. Altri due punti che a nostro parere vengono inseriti con questo obiettivo sono la sensibilizzazione (**Obiettivo specifico 3.1.**), fatta già da tempo dalle associazioni e i risultati dei controlli sul bracconaggio ittico, che poco hanno a che fare con la tutela dell'avifauna.

In questo quadro è notevole che la Commissione si sia ritenuta soddisfatta delle risposte adottate dall'Italia. La nostra speranza è che i dati qui apportati possano gettare luce sulle inadempienze e inaugurare un nuovo e reale processo di tutela dell'avifauna.

**Antonio Monda** ▶ Migratoria: caccia, tradizioni e cultura

17 apr · ...Confezione : Colore verde dell'esercito 1 \* quagliaia 1 \* 1 \* linea elettrica 1 \* linea USB Manuale dell'utente 1 \* 1 \* scatola di carta Ps.Non e consentito uso Caccia Spedisco tutta Italia spese escluse · Foto dal post di Antonio Monda

Tu e altri 5

Commenti: 5

**Emanuele Ghilardi** ▶ ACQUATICI CHE PASSIONE

15 nov 2019 · Vendo come nuovo Plurifon rdp potenziato e tutto quello che vedete in foto per info contattatemi anche whatsapp 3495323052 no perdetempo e affaristi QUESTO È UN AFFARE!! · Foto dal post di Emanuele Ghilardi

18

Commenti: 25

**Caccia & Dintorni**  
 Pagina · Mi piace: 35.767 · Sito Web di riferimento

20 mag · Beretti perchè le quaglie quando arrivano ....arrivano e #beretti lo sa bene

Post di Beretti  
 Quagliaia professionale con canti di #quaglie lunghi ed estremamente efficaci per raggiungere risultati ineguagliabili 🎵🎵🎵 Prova la #Quagliaia...

16

Commenti: 1

**Antonio Monda** ▶ ACQUATICI CHE PASSIONE

10 apr · ...Confezione : Colore verde dell'esercito 1 \* quagliaia 1 \* 1 \* linea elettrica 1 \* linea USB Manuale dell'utente 1 \* 1 \* scatola di carta Ps.Non e consentito uso Caccia Spedisco tutta Italia spese escluse · Foto dal post di Antonio Monda

2

Commenti: 4

**Daniele De Nola** ▶ PASSIONE TORDO

13 h · QUAGLIAIA 13 CANTI; DL SOUND propone una nuova quagliaia molto più potente e maneggevole, di piccole dimensioni, 13 tipi di canti disponibili con timer e potenziometr...

Post di DL SOUND  
 QUAGLIAIA 13 CANTI; DL SOUND propone una nuova quagliaia molto più potente e maneggevole, di piccole dimensioni, 13 tipi di canti disponibili...

21

Commenti: 6

**Antonio Monda**

POTENTISSIMO Lettone avvelico con timer e telecomando 200w  
 Massimo Lettone VERO AFFARE ULTRAO PREZZO-CANTI IN ITALIANO  
 Massimo Bird Sound Mp3 con display a colori  
 Casa Invenca del 2008 - Altra...

**PASSIONE TORDO**

**Alberto Turo** ▶ ACQUATICI CHE PASSIONE

7 dic 2019 · vendo per fine attivita', plurifon con 2 schede e tromba + batteria 12 volt . 650 euro compresa spedizione..... Venduto.... 09 12 2019

18

Commenti: 12

**Vincenzo Neri**  
 Info:Gennaro Notaro